TORINO
Anno 76 Num. 231
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
28 Settembre 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA 31 - VIA BERTOLA
GALLERIA DE "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Elenco d'asta - Concorso ippico - Diversimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Alta celebrazione dell'annuale del Tripartito

Scambio di fervidi messaggi tra i Capi di Stato, i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri degli Imperi alleati
Ciano, Ribbentrop e Tani esaltano la storica data e salutano l'avvento immancabile della pace con giustizia

La base britannica nell'oasi di Cufra violentemente bombardata

Otto apparecchi distrutti in combattimento e numerosi altri distrutti al suolo da formazioni aeree germaniche

Bollettino n. 853

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero [illegible]:

Sul fronte dell'Egitto, tiri delle artiglierie nemiche sono stati efficacemente controbattuti dalle nostre.

Intensa l'attività aerea della giornata: formazioni germaniche hanno attaccato con successo l'oasi di Cufra, distruggendo al suolo alcuni velivoli: l'aviazione nemica perdeva in combattimento otto apparecchi; un altro veniva abbattuto dalla difesa della piazza di Tobruk.

Nei pressi di Crotone, un ricognitore britannico, colpito dalle batterie costiere, è precipitato in mare.

Un velivolo non è ritornato alla base dalle azioni degli ultimi due giorni.

Le gravi distruzioni sulla base inglese nel deserto

Berlino, 28 settembre.

Apparecchi germanici hanno compiuto il 26 settembre, dopo aver sorvolato circa 1000 chilometri di deserto, un attacco di sorpresa contro l'Oasi di Cufra nella zona meridionale del deserto libico [illegible] occupato da truppe britanniche. Si apprende in proposito da fonte militare che sono state centrate tre bombe in pieno su Fort El Tag dove si sono verificati gravissimi incendi, numerosi altri incendi sono scoppiati nei paraggi. Tra l'altro sono state colpite le aviorimesse dell'aerodromo di Cufra ed i velivoli che vi si trovavano, sono rimasti distrutti. Un deposito di benzina è andato in fiamme. Anche i depositi di materiale che si trovavano nell'oasi sono stati replicatamente colpiti.

Dopo aver lanciato tutte le bombe gli apparecchi germanici da combattimento si gettarono a volo radente sulle officine dell'aerodromo e sui velivoli che giacevano sui campi. Sono stati distrutti parecchi autoveicoli che si trovavano ai margini del campo di aviazione. *(Radiotelefoto).*

Colonne motorizzate italiane lungo la strada nella zona del Don, avviate verso le prime linee. (Telefoto R. C. Luce).

Il bastione di Stalingrado è caduto

Tutti gli otto mastodontici blocchi di cemento armato delimitanti la piazza dei caduti comunisti espugnati in duri combattimenti - L'avanzata oltre il Terek

Berlino, 28 settembre.

La Reichskriegsflagge, la bandiera di guerra del Reich, sventola vittoriosa sull'imponente complesso edilizio dei palazzi del partito comunista di Stalingrado. Nonostante l'eccezionale solidità degli apprestamenti difensivi realizzati dai sovietici, tutti gli otto mastodontici blocchi di cemento armato, delimitanti la famosa «piazza dei caduti comunisti del 1918», sono stati espugnati. Particolarmente aspra è stata la conquista dell'isolato centrale, sede del museo Stalin, destinato a celebrare la difesa comunista dell'antica Zarizin contro le forze russe bianche, e la parte avuta da Stalin.

Indipendentemente dal suo significato simbolico, l'avvenimento acquista praticamente un valore determinante per la definitiva liquidazione della resistenza nemica nella parte più importante di Stalingrado. Questo mastodontico complesso di fabbricati sorge infatti nel quartiere mediano di Stalingrado, in prossimità immediata del Volga, che è qui dominato da una ripa alta quasi ottanta metri.

Sia dal punto di vista delle fortificazioni che da quello della posizione naturale che esso comanda, il complesso edilizio conquistato dalle forze germaniche costituisce, a giudizio di questi tecnici, uno dei più possenti se non addirittura il più possente bastione di Stalingrado, paragonabile per le sue funzioni al mastio di una rocca forte fa quanto si sa, un solo altro complesso fortificato di uguale imponenza edilizia esiste a Stalingrado, ed è quello costituito dalle fabbriche Daerzhinski, dove i sovietici costruivano i loro famosi trattori e i loro carri armati; questo complesso industriale sorge nella parte nord della città, dove ancora sussistono le più forti resistenze nemiche).

Benchè contenuto, come al solito, in un testo estremamente conciso, l'annuncio di questo successo è valso a chiarire, nel modo più impressionante, di quale decisiva portata siano i progressi effettuati nel corso di questa terza settimana della gigantesca battaglia impegnata all'interno di Stalingrado.

La conquista di questi possenti baluardi è tanto più significativa in quanto risale — come precisano le informazioni dell'Alto Comando — alla giornata di venerdì ventiquattro corrente: in altre parole, a tutt'oggi le forze germaniche hanno avuto modo di sfruttare opportunamente l'eccezionale posizione-chiave di cui si sono rese padrone, al fine di un ulteriore sviluppo della loro penetrazione in altri quartieri ancora difesi dal nemico. La nuova impresa realizzata dagli assaltatori tedeschi nella battaglia di Stalingrado è stata, per concorde giudizio di tutti i partecipanti, la più aspra di tutte quelle fin qui compiute. Il nemico si è difeso con violenza inaudita. Fanatici combattenti bolscevichi si sono aggrappati ad ogni angolo di strada, ad ogni rottame di muro, combattendo con disperato accanimento. I resti dei carri armati sovietici, che i cacciatori tedeschi anticarro avevano bloccato in mezzo alla grande area del quartiere comunista, sono stati sfruttati fino all'ultimo quali nidi di appostamento, dai cosiddetti «duri a morire» comunisti. Snidati da una posizione, questi elementi strisciavano al riparo delle macerie fino ad un altro punto di resistenza, impegnando così in una lotta estremamente dura le forze tedesche attaccanti.

A seguito di questo nuovo conquista e del raggiungimento delle rive del Volga in altri punti, la resistenza delle forze sovietiche nella parte mediana della città va ormai declinando. Tentativi di alleggerimento continua frattanto a svolgere il nemico, sia a nord che a sud, sul fianco esterno dei due cunei di sbarramento stabiliti dai tedeschi: tutti questi tentativi sono stati però sistematicamente respinti.

Sul fronte del Caucaso l'avanzata prosegue vittoriosa sia nel settore del Terek, dove si stanno svolgendo aspri combattimenti in zone boscose; sia nel settore nord-occidentale del Caucaso, dove le forze tedesche si sono impadronite di importanti posizioni nemiche in una elevata zona montuosa.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso e sul fronte del Terek, il nemico, malgrado l'accanita resistenza opposta, è stato ricacciato da posizioni sistemate in profondità. Nel corso di un contrattacco sferrato dai sovietici, le truppe germaniche hanno annientato sul Terek, due battaglioni nemici, catturando diversa centinaia di prigionieri.

L'arma aerea ha bombardato i porti di Tuapse e di Costa ed ha danneggiato una nave da carico.

Nel centro di Stalingrado, la fanteria ha preso d'assalto diversi fortini e blocchi di edifici e con l'appoggio dell'arma aerea ha raggiunto in altri punti il Volga. Gli attacchi di alleggerimento sferrati dal nemico contro il fronte di sbarramento a nord della città sono stati respinti. Una divisione corazzata ha distrutto, in queste azioni, 24 carri d'assalto, per la maggior parte di grosso tonnellaggio. Attacchi aerei concentrici hanno causato ai sovietici gravi perdite. Formazioni da combattimento tedesche e romene hanno proseguito le loro azioni di distruzione del sistema di rifornimento nemico sulle linee ferroviarie della regione del basso Volga.

Sul fronte del Don, attività di carattere locale.

A nord-ovest di Voronez, vari attacchi nemici sono [illegible] falliti.

Nel settore di Rzev, il nemico ha di nuovo attaccato in un punto, con potenze forze appoggiate da carri armati e da aerei. Qui combattimenti sono tuttora in corso.

A sud del lago Ladoga, i numerosi attacchi nemici sono stati respinti con gravi sanguinose perdite per l'avversario. Sono state inoltre schiacciate dal fuoco riunito di tutte le armi e dalle azioni dell'arma aerea, altre forze avversarie in procinto di attaccare.

Nel corso di un tentativo nemico di attraversare la Neva su largo fronte, sono stati annientati oltre 260 battelli e sono stati catturati numerosi prigionieri.

Ieri i sovieti hanno perduto 50 apparecchi. Tre dei nostri sono mancanti.

Nell'Africa Settentrionale, apparecchi da combattimento tedeschi hanno effettuato, il 26 settembre, un attacco di sorpresa contro la base britannica di Cufra. Le bombe e le armi di bordo hanno provocato distruzioni ed incendi nelle fortificazioni e negli attrezzamenti dell'aeroporto, come pure nei baraccamenti della truppa.

Il 26 settembre la caccia tedesca ha abbattuto in azioni di scorta ed in azioni singole otto apparecchi britannici, senza subire perdite.

La notte scorsa l'aerodromo di Ellopolis, presso il Cairo, è stato bombardato.

Sulla Manica e durante voli notturni di molestia effettuati nella zona del Mar Nero e del Baltico, sono stati abbattuti quattro apparecchi britannici.

Il capitano Graf, comandante di squadriglia in uno stormo da caccia, ha conseguito, il 26 settembre la sua 202.a vittoria aerea.

Le cerimonie nelle tre capitali

Il testo dei telegrammi

In occasione del secondo anniversario della firma del Patto Tripartito sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« Alla Maestà del Re Imperatore - S. Rossore.

« Nel secondo anniversario della conclusione del Patto Tripartito Vi invio, Maestà, il mio più cordiale saluto e quello del Popolo tedesco. La Germania, l'Italia e il Giappone, legati l'uno all'altro dalla più stretta amicizia, condurranno inflessibilmente e decisamente fino alla vittoria comune la lotta per un nuovo ordine in Europa e nell'Asia Orientale, basato sulla giustizia e la reciproca comprensione. - ADOLFO HITLER».

« Ecc. Adolfo Hitler - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Nel secondo anniversario della conclusione del Patto Tripartito che ha associato con vincoli così saldi Italia Germania e Giappone nel comune compito di costruzione di un nuovo ordine in Europa, ed in Asia, desidero Vi giungano, Führer, il saluto e il voto augurale del Popolo italiano e miei personali. - VITTORIO EMANUELE ».

« Alla Maestà del Re Imperatore - S. Rossore.

« In occasione del secondo annuale della conclusione del Patto Tripartito diretto a stabilire un nuovo ordine nel mondo intero tengo ad esprimerVi, Maestà, i sensi delle mie più vive felicitazioni per i brillanti successi che la Vostra Nazione ottiene attualmente e la mia ferma risoluzione di cooperare con essa fino alla nostra vittoria finale. - HIROHITO ».

« A Sua Maestà Hirohito - Imperatore del Giappone - Tokio.

« Nel secondo anniversario del Patto Tripartito che ha unito Italia, Germania e Giappone in una comune lotta per la costruzione di un ordine nuovo desidero far giungere a Vostra Maestà e alla gloriosa Dinastia che guida da secoli il popolo nipponico verso i suoi alti destini i miei migliori voti augurali. - VITTORIO EMANUELE».

«Eccellenza Cav. Benito Mussolini - Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma.

« La ricorrenza del secondo annuale della firma del Patto Tripartito, in base al quale la Germania, l'Italia e il Giappone, si sono legati fra di loro in una strettissima collaborazione per la difesa e la sicurezza dei loro diritti e dei loro interessi vitali, trova i nostri due Popoli e il Popolo giapponese uniti in modo indissolubile in una lotta vittoriosa per un nuovo e giusto ordine mondiale. Mentre in questo giorno io rivolgo il mio pensiero all'Italia fascista ed ai suoi soldati che marciano insieme a noi, invio a voi, Duce, in segno di fedele cameratismo, i più vivi ed i più cordiali saluti miei e del popolo germanico. - ADOLFO HITLER».

« Eccellenza Adolfo Hitler - Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

« L'Italia fascista, nel secondo anniversario del Patto Tripartito, saluta con rinnovata fede la Germania nazionalsocialista. La solidarietà delle tre grandi Nazioni alleate è più che mai salda e compatta. La nostra fede nella vittoria e nel raggiungimento degli scopi di ricostruzione europea e asiatica, consacrati nel Tripartito, più che mai certa. Accogliete, Führer, in questo giorno anniversario, il mio cordiale cameratesco saluto. - MUSSOLINI».

« Eccellenza Benito Mussolini - Capo Governo - Roma.

« In occasione del secondo annuale della conclusione del Patto Tripartito nippo-italo-germanico, sono particolarmente onorato di esprimere a Voi, Eccellenza, e al Popolo italiano i sensi più vivi delle mie felicitazioni. Sono vivamente commosso e non posso fare a meno di esprimerVi la mia profonda ammirazione per il fatto che il Popolo italiano, superando ogni difficoltà sotto la guida ben disciplinata di Vostra Eccellenza, ottiene i brillanti risultati di guerra e marcia sempre con sicurezza per la realizzazione del nuovo ordine d'Europa. Nell'odierna ricorrenza desidero rinnovare la decisione di raggiungere la vittoria finale in questa guerra senza precedenti, secondo lo spirito del Patto e con la più stretta collaborazione tra di noi e di realizzare un mondo nuovo basato sulla giustizia. Vi giunga, Eccellenza, il mio saluto insieme ai voti fervidi che formulo per la prosperità dell'Italia fascista. - Generale HIDEKI TOJO, Primo Ministro del Giappone ».

«Eccellenza il Generale d'Armata Hideki Tojo, Primo Ministro - Tokio.

« Il secondo annuale del Patto Tripartito trova i nostri tre Popoli più che mai certi della vittoria. In questi due primi anni di esistenza del Patto di Berlino i combattenti italiani, giapponesi, tedeschi hanno su tutti i fronti inesorabilmente colpito in terra, sul mare, nell'aria, la coalizione avversaria. Le solide basi dell'ordine nuovo sono già state vittoriosamente poste. In questo giorno anniversario desidero far giungere a Voi e al grande e fiero Popolo giapponese il mio amichevole saluto ed i miei voti augurali. - MUSSOLINI ».

« Eccellenza Galeazzo Ciano, Regio Ministro degli Affari Esteri - Roma.

« Ricorrendo il secondo anniversario della firma del Patto Tripartito Vi invio, caro conte Ciano, i miei più vivi saluti. La comunità di armi fra Germania Italia e Giappone, solennemente fondata su questo Patto, si è pienamente manifestata durante lo scorso anno. Base e garanzia della vittoria che verrà e della instaurazione di un giusto ordine nuovo in Europa e nell'Asia Orientale. - JOACHIM VON RIBBENTROP, Ministro degli Esteri del Reich ».

« Cavaliere Joachim Von Ribbentrop, Ministro per gli Affari Esteri del Reich - Berlino.

« Cade oggi il secondo anniversario del Patto Tripartito che ho avuto l'onore di firmare con voi a Berlino nel settembre 1940. Italia e Germania, insieme all'alleato Giappone, combattono vittoriosamente su tutti i fronti contro il nemico comune, con incrollabile fede nella vittoria con giustizia. All'alleata Germania, al suo Führer, a o a Voi, invio, in questo secondo annuale, i miei voti migliori e il mio augurio cordiale e cameratesco. - CIANO ».

« Eccellenza Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri - Roma.

« Oggi che ricorre il secondo annuale della conclusione del Patto Tripartito dopo l'inizio della guerra comune nippo-italo-germanica, sono lieto di poter constatare che le nostre tre Nazioni, attraverso un cambiamento mondiale che non ha precedenti, collaborano sempre più strettamente e marciano per la realizzazione dell'altissimo ideale per cui hanno insieme giurato. Ricordando la parte da voi presa nella conclusione del Patto Tripartito, faccio pervenire i miei più fervidi voti per la salute e l'attività di Vostra Eccellenza, e per l'avvenire della vostra Patria. - MASAYUKI TANI, Ministro per gli Affari Esteri del Giappone ».

« Eccellenza Masayuki Tani, Ministro degli Affari Esteri - Tokio.

« Sono trascorsi due anni dal giorno in cui Italia Germania e Giappone hanno firmato a Berlino il Patto Tripartito che riassume e definisce i grandi compiti di ricostruzione per cui le tre Potenze vittoriosamente combattono. In questo giorno anniversario tengo a far giungere a Voi il mio cameratesco saluto ed ai Popolo giapponese i miei voti migliori. - CIANO ».

Il discorso di Ciano

"Tre popoli in lotta per preservare la loro civiltà e assicurarsi spazio e lavoro,,

Roma, 28 settembre.

In occasione della celebrazione del secondo anniversario del Patto Tripartito, che ha avuto ieri luogo a Villa Madama, alla presenza dei rappresentanti diplomatici e militari delle potenze firmatarie, l'Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha preso brevemente la parola per rilevare la importanza e il significato della storica data.

Egli ha messo in rilievo come il Patto Tripartito, che lega in una salda alleanza l'Italia, la Germania, il Giappone, la Bulgaria, la Croazia, la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria, è l'espressione di una situazione storica e di una comunità di interessi e di ideali.

« In questi ultimi anni, ha detto il conte Ciano, i paesi del Tripartito si sono trovati di fronte a due pericoli: il tentativo di soffocamento da parte degli Stati plutocratici, monopolizzatori delle ricchezze del mondo e delle vie di comunicazioni, e la minaccia bolscevica alla loro struttura interna e al patrimonio della loro civiltà. Per preservare le tradizioni civili, per assicurare il lavoro ai loro figli e spazio ai loro popoli, per difendere il patrimonio delle loro istituzioni politiche, religiose, famigliari, l'Italia la Germania ed il Giappone sostengano oggi vittoriosamente l'urto gigantesco che dalle estreme rive dell'Atlantico alle estreme rive del Pacifico insanguina il mondo. Compito grandioso e obiettivo altissimo che ha trovato interpreti provvidenziali in grandi Capi di geniale intuizione ».

Il conte Ciano ha concluso affermando che la salda indissolubile alleanza delle Nazioni del Tripartito, la genialità dei Capi e l'eroismo dei combattenti, danno la certezza che l'alta opera intrapresa sarà portata a compimento e che le nostre vittoriose battaglie daranno, unite, al mondo la giusta pace che è nel cuore dei popoli.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del conte Ciano. Hanno assistito alla riunione: per la Germania, l'ambasciatore Von Mackensen, il consigliere dott. Boertenbach, generale Von Rintelen, generale Von Pohl, il contrammiraglio Lowisch, per il Giappone l'ambasciatore Horikiri, il ministro Kase, il generale Shimizi e l'ammiraglio Abe, i ministri di Romania Grivorcea, d'Ungheria De Mariassj, di Bulgaria Karadjoff, di Slovacchia Galvanek e di Croazia Perlc.

Per l'Italia erano intervenuti i ministri Thaon di Revel, Bottai, Ricardi, il Prefetto Luciano in rappresentanza del ministro Pavolini, il Capo di S. M. generale Maresciallo Cavallero, i sottosegretari Russo, Scuero, Riccardi, Faugier, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Galbiati, il prefetto Presti, il Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista consigliere nazionale Farnesi, il federale Cotesanti e numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Tojo e Tani parlano a Tokio a un grande comizio popolare

Tokio, 28 settembre.

Per festeggiare il secondo anniversario della firma del Patto Tripartito il ministro degli esteri, Tani, ha offerto ieri nella sua residenza ufficiale una colazione in onore degli ambasciatori d'Italia e di Germania e dei Ministri dei Paesi aderenti al Patto, nonchè degli addetti delle Forze Armate delle Potenze dell'Asse.

Alla fine della colazione, cui hanno partecipato anche il Primo Ministro, Tojo, tutte le alte cariche del Governo e delle Forze Armate nipponiche, il ministro Tani ha pronunciato un discorso.

Dopo aver sottolineato l'esenza del Tripartito, il Ministro ha rilevato come la solidità del medesimo abbia risposto agli anglo-americani, che cercavano di provocare dissidi fra i tre paesi i quali, invece, con la forza delle loro armate unite, vincono su tutti i fronti.

Tani ha poi osservato come la meta finale presenti molte difficoltà ed ha affermato che adesso le nazioni del Tripartito debbono marciare ancor più unite fino alla vittoria ed al raggiungimento di un nuovo ordine mondiale, nutrendo una sempre maggiore reciproca fiducia, e collaborando strettamente.

Ha concluso riaffermando l'incrollabile decisione del Giappone e brindando alle vittorie ed all'avvenire dell'Italia e della Germania.

Gli ambasciatori d'Italia e di Germania hanno risposto al ministro riaffermando la ferma decisione delle potenze dell'Asse a bene auspicando alle vittorie ed alla prosperità dell'Impero nipponico. Dopo la colazione tutti i partecipanti alla medesima si sono recati alla sala municipale Hibya dove si è svolto il grande comizio popolare.

Dopo la lettura dei rescritti imperiali promulgati all'epoca della firma del Tripartito e dell'intervento del Giappone e dopo i discorsi del governatore e del sindaco di Tokio, il primo ministro Tojo ha ricordato come due anni fa il Giappone, volendo conservare la pace al mondo e volendo proteggere a ciascuna nazione il suo posto nel mondo, firmò il tripartito con l'Italia e la Germania, che avevano la medesima aspirazione.

Ha poi precisato come i nemici obbligarono il Giappone a intervenire nel conflitto e come, durante la vita del Tripartito, le relazioni italo-nippo-tedesche siano divenute intime e come le grandiose vittorie all'Est ed all'Ovest abbiano coronato l'azione delle forze armate dei tre paesi ed assicurato il raggiungimento della loro comune meta.

Proseguendo il primo ministro ha affermato che il Giappone è una nazione leale verso i suoi amici e che il suo sentimento di fedeltà è fortissimo. In tale fedeltà — egli ha rilevato — si trova la ferrea unità dei tre paesi e la base della loro cooperazione e tale virtù non sarà mai scossa dalle macchinazioni nemiche.

Il Giappone è deciso a raggiungere la vittoria in questa guerra senza precedenti, osservando strettamente tale fedeltà, unendo sempre più il fronte interno e cementando ancora maggiormente i legami del Tripartito.

Il Primo Ministro ha terminato esprimendo la sua immutabile fede che le Potenze del Tripartito, strettamente unite raggiungeranno vittoriosamente la meta comune.

Il discorso di Ribbentrop

Un blocco invincibile

Il problema dell'alimentazione europea è risolto e il fabbisogno delle industrie belliche assicurato

Berlino, 28 settembre.

In occasione della ricorrenza del secondo anniversario della firma del patto Tripartito il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha offerto ieri sera, in un grande e storico albergo berlinese, un ricevimento ai rappresentanti diplomatici delle nazioni alleate.

Ad esso hanno preso parte, con le rispettive missioni diplomatiche e gli addetti militari, gli ambasciatori d'Italia, Dino Alfieri, e del Giappone, Oshima, il ministro di Ungheria Sztojay, il ministro di Romania Bunny, il ministro di Croazia Budak, il ministro di Bulgaria Sagoroff e l'incaricato di affari di Slovacchia consigliere di legazione Malla.

Da parte germanica erano pure presenti, fra gli altri, il Feld-Maresciallo Keitel, il Capo della Stampa del Reich Dietrich, il Gauleiter Bohle, il Segretario di Stato agli esteri von Weizsaecker.

Durante il ricevimento il ministro von Ribbentrop, dopo avere rivolto un cordiale saluto a tutte le rappresentanze delle nazioni alleate, ha pronunciato un discorso che è stato radio-diffuso da tutte le stazioni del Reich, del Protettorato e del Governatorato federale dei territori occupati e dei paesi aderenti al patto Tripartito.

Il ministro von Ribbentrop ha definito questa alleanza come una concezione politico-militare avente originariamente carattere difensivo, e divenuta poi una coalizione militare a seguito delle provocazioni e delle offese che ai popoli germanico italiano e giapponese è al loro Capi ha rivolto il presidente degli Stati Uniti d'America.

Tale alleanza è divenuta una unione indissolubile, dalla quale dipende il destino di tre popoli. Le Potenze del Tripartito, convinte che la forza dei loro popoli e delle nazioni ad esse alleate rappresenta il più potente raggruppamento di forze che sia mai stato creato, hanno, dal decisivo dicembre dello scorso anno, condotto una lotta comune.

« Nell'Asia orientale — ha dichiarato testualmente il ministro von Ribbentrop — *i nostri alleati nipponici hanno conquistato un impero mondiale con una serie di vittorie senza precedenti. Sui campi di battaglia europei e africano, grandiosi successi militari dell'Italia della Germania e dei loro alleati, hanno caratterizzato il secondo anno del Patto Tripartito. Mentre in Africa le divisioni italiane e germaniche, in una audace e vittoriosa campagna combattuta con fedele fratellanza di armi, hanno strappato al nemico Tobruk, Soliuta, Marsa Matruh e si trovano ora saldamente insediate sulle posizioni di El Alamein, alle porte di Alessandria, le forze aeree e navali italiane e germaniche hanno inflitto continue sconfitte alla potenza marittima inglese nel Mediterraneo ».*

Tuttavia l'interesse principale si concentra sul fronte dell'Est e il ministro degli esteri von Ribbentrop ha messo, quindi, in rilievo come nella lotta contro il bolscevismo le truppe alleate della Germania, dell'Italia fascista, della Romania, dell'Ungheria, della Slovacchia e della Croazia, abbiano messo in fuga le armate russe, e ora si trovano, malgrado la enorme distanza, sulle rive del Volga, nel Caucaso e nella zona del Mar Caspio.

Il ministro ha parlato quindi della battaglia di Stalingrado: *« Per quanto* — egli ha detto — *uno solo sia autorizzato a parlare definitivamente in proposito, e cioè il Condottiero che dirige da solo questa lotta titanica, allo stesso modo come egli ha concepito condotto e concluso vittoriosamente le altre gigantesche battaglie di questi tre anni di guerra, tuttavia lo posso assicurare che anche la battaglia di Stalingrado sarà vinta; questa battaglia, che è destinata a divenire il simbolo della lotta che l'Europa sostiene attualmente per la sua libertà ».*

Il ministro von Ribbentrop ha poi affermato, basandosi su alcune cifre, che il colosso sovietico ha già perduto più della metà e in certe regioni addirittura i due terzi delle proprie forze. Comprendendovi la cifra delle perdite in soldati, e precisamente 14 milioni fra morti, feriti e prigionieri, l'Unione sovietica ha già perduta circa 100 milioni di uomini, cioè i due terzi della popolazione del territorio europeo e più della metà dell'intera popolazione dell'Unione Sovietica. Inoltre i bolscevichi hanno perduto più dei due terzi della loro produzione granaria, più dei due terzi del loro patrimonio zootecnico e quasi per intero la produzione dello zucchero.

« Una grave minaccia — prosegue l'oratore — *incombe poi sui bolscevichi: la perdita del 90 % della loro produzione petrolifera.*

« E' questo permette di affermare che un paese, privato di tali risorse, è irrevocabilmente destinato a perire ».

Con sarcasmo, poi, il Ministro risponde alle insulse dicerie nemiche sulla creazione di un secondo fronte e, riferendosi alla catastrofe di Dieppe, afferma essere anzi desiderabile che gli strateghi anglo-americani tentino di ripetere simili imprese.

« La Germania e i suoi alleati — ha sottolineato Von Ribbentrop — sono ora così potenti da poter far fronte ad ogni eventualità, qualunque essa sia ».

Von Ribbentrop, passato ad esaminare i grandiosi successi conseguiti dalla Marina e dall'Aeronautica delle potenze del Tripartito nella lotta sui mari di tutto il mondo, ricorda come le nazioni alleate abbiano affondato negli scorsi mesi più del doppio del tonnellaggio mercantile che gli americani, gli inglesi e i loro alleati sono in grado di costruire.

Si deve inoltre aggiungere che le potenze del Tripartito saranno sempre in grado di affondare molte più navi mercantili di quante ne possano costruire i loro nemici.

Il Ministro degli esteri del Reich ha poi riassunto la situazione odierna quale essa risulta dal rapporto tra le conflitte nemiche e le vittorie conseguite dal Tripartito, fissando i seguenti 3 punti:

1) *il problema dell'alimentazione, che è sempre stato il punto debole dell'Europa, è stato già risolto; detto problema verrà eliminato definitivamente e gli approvvigionamenti miglioreranno di anno in anno;*

2) *le scorte di materie prime e la capacità di produzione bellica delle potenze del Tripartito sono già imponenti: esse hanno a disposizione tutte le materie prime europee, fino al corso inferiore del Volga, e quelle dell'intera Asia Orientale, portanto il loro fabbisogno bellico è completamente assicurato;*

3) *la situazione strategica delle tre potenze mondiali alleate è caratterizzata dal fatto che esse hanno conquistato immense posizioni militari imprendibili, dalle quali esse possono respingere l'avversario, infliggendogli ingenti perdite.*

L'oratore, tracciato un grandioso quadro di quelli che saranno gli sviluppi della situazione, ha così proseguito: *« Il nuovo ordine europeo verrà e la nuova Europa sarà migliore di quella di prima. In esso ogni nazione troverà il posto che le spetta ».*

Il Ministro ha concluso dichiarando:

« Noi iniziamo il terzo anno del Tripartito, e il quarto anno di guerra con la ferrea convinzione che il tempo lavora ora definitivamente per le Potenze del Patto a tre ».

Il Ministro degli Esteri del Reich ed i suoi ospiti del corpo diplomatico delle nazioni alleate accreditate a Berlino hanno poi rivolto in forma solenne un reverente pensiero ai Capi della Germania dell'Italia del Giappone dell'Ungheria della Romania della Slovacchia della Bulgaria e della Croazia.

SPORT

GLI OTTAVI DI FINALE DEL TORNEO DI COPPA ITALIA

La Juventus detentrice del trofeo eliminata

Vittorie del Torino, del Bologna, della Lazio, della Roma, del Milano e dell'Udinese - L'incontro Vicenza-Genova sospeso per il maltempo - Il Palermo passa il turno per rinuncia del Venezia

Il Torino vince a Bergamo: 2-0 rivelando la forza della sua difesa

ATALANTA: Lantruzzo; Mazzoli, Cinterio; Tabanelli, Perrucci, Bonfiglioli; Busoi, Zandali, Cassani, Sicila, Ilé.

TORINO: Cavalli; Cassani, Piacentini; Baldi, Gallea, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferrario II.

ARBITRO: Bernardi. - Ins. 20,000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 28 settembre.

La pioggia ha guastato tutto: il gioco, lo spettacolo e l'incasso; una pioggia addirittura torrenziale, che non ha avuto un attimo di sosta e che ha reso proibitivo il terreno, inzuppando nelle zone erbose ad allargando dove l'erba manca. Siccome ormai in gare ufficiali si giuoca qualunque tempo, le due squadre sono scese egualmente in campo ed i ventidue uomini in entrambi i tempi si sono sottoposti ad una fatica estenuante, cercando invano di dar vita ad un giuoco manovrato. La palla o non rimbalzava, o slittava via in modo incontrollabile, o s'arrestava pur essendo stata colpita con violenza. Non c'era, in siffatte condizioni d'ambiente, che da calciare con tutta forza e da sperare che il caso offrisse l'opportunità di sfruttare una qualche occasione favorevole. Tutto il resto proprio non contava, ma quante volte è granita si lasciò tentare dal corto passaggio, dall'inutile allungo raso terra...

Pochi uomini hanno saputo subito adattarsi al terreno e piccolar ando sulla palla e furono i difensori, con in testa Cassano, attori di una magnifica partita nella quale fece sfoggio di potenza, di sicurezza, di tempestività e di agilità nell'affrontare gli avversari. Dopo di lui meritano la citazione: Gallea, che non avremmo creduto potesse operare con tanta disinvoltura su di un fondo così irregolare; Baldi, che è sempre un redditizio mastino; Piacentini, che è gli franco ora che nello scorso anno; Grezar, al quale la classe permette ogni prodezza. Dalle citazioni fatte si comprende che mediano e difesa, severamente impegnate, specie nel secondo tempo, quando l'Atalanta, messa nella necessità di tentare di risalire lo svantaggio, si fece sotto vigorosamente, sono state all'altezza della situazione, dimostrando che la squadra, considerata forte soprattutto per il suo attacco, è assai ben registrata anche nel settore di retroguardia, al che non v'è equilibrio fra reparto e reparto ma una bella e rassicurante fusione. E' mancato, invece, e non poteva essere altrimenti, il bel giuoco della prima linea. La palla non viaggiava mai giusto indirizzata da un attaccante, all'altro; l'acqua la franava ed ora un'impronta portarla avanti. Il gioco dei singoli è quindi risultato frammentario, fatto tutto di ripieghi, di improvvisazioni, di tentativi. Mazzola s'è prodigato come è nel suo temperamento, lottando per andare avanti e poi scapigliare i compagni; Gabetto ha fatto di tutto un po', realizzando fra l'altro un gran bel punto e mancandone uno facilissimo; Loik ed Ossola si sono trovati a disagio e Ferrario ha avuto di tratto in tratto spunti brillanti.

La squadra granata è arrivata alla vittoria segnando due volte nel primo tempo in virtù della prontezza di Gabetto e di Loik e difendendo bravamente il vantaggio nella ripresa. Questa partita, sia per il non trascurabile valore degli avversari che per l'infuriare del maltempo, è stato per il Torino il collaudo dal quale proprio aveva bisogno prima di iniziare il campionato. S'è avuta la conferma della sua forza e si è potuto constatare che i suoi elementi più discussi — Cassano e Gallea — sono in grado di tenere attimamente i posti loro affidati.

L'Atalanta sin dall'inizio s'è battuta con il cuore in gola. La sua efficiente difesa (Citerio ha giganteggiato) non ha potuto evitare il doppio scacco che le è deciso del risultato; l'attacco, mancato d'impegno quando le sorti della gara erano ormai segnate, ha cozzato contro una imbattibile retroguardia granata. Cassani e Zandali hanno qualche buon numero ma non valgono certo Gudoni e Corbelli; Busoi è lento per una staffetta prima linea; le due estreme non possiedono particolari risorse. In complesso l'Atalanta, almeno per ora, è meno forte di quanto non fosse lo scorso anno.

L'arbitro Bernardi non è stato un bravo direttore d'incontro. Ha continuamente interrotto il gioco, anche quando non ne era proprio il caso.

Sul campo ridotto ad un acquitrino e sotto una pioggia battente il Torino ha assunto l'iniziativa sin dal principio ma non ha segnato che al 32' quando Ossola, riprendendo un pallone calciato lungo da Grezar su punizione, ha servito Gabetto che, girando su se stesso e tirando di sinistro, ha infilato senza scampo la rete. Al 41', su nuova punizione di Grezar e conseguente mischia, Loik ha sorpreso Lantruzzo con una puntata non forte. Proprio sul finire del tempo Cassani, di testa, ha sfiorato la traversa.

Giuoco animoso nella ripresa, ad opera dell'Atalanta, ma nulla di positivo. Al 12' ha segnato Zandali, dopo che l'arbitro già aveva fischiato un precedente suo fallo. Al 20' Ferraris è stato atterrato in area senza che il rigore venisse accordato e si è andati alla fine senza grosse emozioni.

Luigi Cavaliero

A ROMA: Roma-Triestina 2-1. — Pur non disputando una partita brillante la Roma è riuscita ad eliminare la Triestina. I giallorossi sono saliti in vantaggio al 31' del primo tempo con un tiro imparabile e violento di Donati su respinta di un difensore triestino, hanno raddoppiato il punteggio al 20' del secondo tempo su brillante azione di Krieziu-Ocsia che dava modo al mezzo sinistro romanista di infilare da pochi passi imparabilmente. La Triestina ha accorciato la distanza al 33' per autogol del terzino Acerbi. Il finale vigoroso della Triestina è stato ben contenuto dalla difesa della Roma, con Masetti protagonista di ottime e sicure parate. Della Triestina sono da segnalare Salar, Ballarin, Cergol, Pasinati e Striuli. Arb.: Bianchi.

A LIVORNO: Milano-Livorno 3-2. — L'incontro si è giocato sotto una fitta pioggia. Il Livorno ha perduto dopo una gara ancora non molto fusa, non solo per la maggior classe che il Milano ha mostrato di possedere, ma anche per il giudizio dell'arbitro che ha concesso ai milanesi una rete ritenuta di fuori gioco e un rigore, che ha deciso del risultato, concesso con prodigalità eccessiva. Cappello ha emesso su tutti i 22 giocatori. Ha attaccato il Milano rendendosi subito minaccioso con tiri di Cappello sul palo e ribattuti. Al 32' su azione Boffi-Del Medico, quest'ultimo ha segnato in posizione di fuori gioco. L'arbitro ha convalidato il punto. Nella ripresa, al 9', Cappello, ricevuto un passaggio da Boffi, calciava in rete da 15 m. a sorpresa. Reazione livornese, favorita dal rialzo di tono dell'avversario. Al 16' Raccis, su calcio d'angolo battuto da Stua, segnava di testa. Al 23', su punizione calciata da Capacrioli, ancora Raccis di testa realizzava. Al 31' Del Medico riceveva un passaggio lungo da Boniforti; l'ottima mezza partita affermata da Tori, in area, Del Medico calciava sopra che Tori per il vero lo avesse colpito. L'arbitro segnava col dito il punto del rigore. Tiro di Boniforti e rete. Arbitro: Silvano.

A VICENZA: Genova-Vicenza (interrotta). — Il Genova era in vantaggio per 2 reti a 1 quando, al 18' del secondo tempo, scorsoni ha interrotto il gioco essendosi scatenato un nubifragio protrattosi per oltre mezz'ora, allagando il campo. Era proprio il momento in cui la partita viveva la sua fase decisiva, in quanto il Vicenza dall'inizio del tempo teneva il Genova costretto nella sua area in un'asfissia difesa, più volte sfiorando il pareggio. L'interruzione ha quindi impedito di valutare in pieno la reale forza della squadra bianco-rossa; del resto, anche nel primo tempo il Vicenza aveva messo al suo attivo maggior volume di gioco compensato per altro dalla scioltezza e dalla pericolosità delle azioni offensive del rosso-blu. Era stato il Genova a segnare per primo con Neri al 7' del primo tempo, dopo una scambia di passo fra l'ala e la mezzala di destra. Il Vicenza aveva pareggiato al 18' con Marchetti, che aveva realizzato un calcio di rigore concesso per fallo di Marchi. Ancora il Genova era andato in vantaggio al 37' su calcio di rigore trasformato da Marchi.

A CREMONA: Udinese-Cremonese 1-0. — La partita si è disputata sotto una pioggia torrenziale e con il terreno semi-allagato. La squadra friulana, che contava atleti fisicamente più prestanti, si è trovata a suo agio nell'acquitrino in confronto alla più leggera e più tecnica Cremonese. La rete che doveva decidere dell'inaspettata vittoria degli ospiti è stata segnata da Obisi, al 27', a due passi da Brasca. Un calcio di rigore, al 39' della ripresa, è stato parato da Brasca su tiro di Cicchitelli. Arbitro: Piglione.

A MODENA: Bologna-Modena 4-0. — Di fronte alla classe del Bologna, i modenesi non hanno potuto far altro se non contenere nel limite del possibile le veloci discese dei felsinei che hanno collocato ben cinque palloni nella rete modenese, uno dei quali ingiustamente annullato dall'arbitro per presunto fuori gioco. La minaccia bolognese non si è fatta aspettare e, al 12', Puricelli passava a Biavati che di testa mandava in rete. Al 33' Lusetti devia in angolo e nel tiro che segue Puricelli segna di testa. Al 36' gol di Reguzzoni, annullato dall'arbitro. Allo scadere del primo tempo Biavati, con tiro rapido e preciso, batte ancora il portiere modenese. La ripresa è ancora di marca bolognese e al 22' Andreolo allunga a Biavati, che non ha difficoltà a segnare. La partita è stata giocata sotto una pioggia insistente. Arbitro: Dellarole.

Incontri amichevoli

Bielle se-Ambrosiana 3-2

Biella, 28 settembre.

La Biellese è riuscita a piegare l'Ambrosiana mancante ancora di Olmi, Fabbri e Gaddoni. Ha segnato prima Ruella, su calcio di rigore, poi Dante, su azione. I nerazzurri hanno accorciato le distanze con un'autorete di Terazza. Nella ripresa Buonocore atterra Gerbotto e Dante segna su rigore. Punto di Candiani e nell'ultimo uno alla fine.

Ad Alessandria: Pavia-Alessandria	6-1
Il Firenze: Fiorentina-Padova	5-2
A Imola: Imola-Parma	7-0
Ad Abbiategrasso: Pro Patria-Abbiategrasso	3-1
A Genova: Liguria-Pista Novara	4-1
A Genova: Liguria Mista-Pisa	7-3

I bianco-neri si disuniscono e sono battuti dalla Lazio: 3-2

LAZIO: Gradella; Romagnoli, Manetti; Fasio, Rumella e Ferri; Koenig, Piola, Boriei, Fiamini, Puccinelli.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Giorgis, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Bellini, Maoni, Lushta, Scarlmeglia III. Ventimiglia.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

La Coppa Italia, quest'anno la squadra detentrice non la vincerà più. La Juventus ha fatto un passo falso nella competizione, agli attuali di finale. Come risultato non meritava di perdere, chè sue sono state in maggior numero le occasioni da rete e suo il più lungo predominio in ambi i tempi. Come risultato. Come contenuto intrinseco di giuoco, la musica è differente. Una musica invero priva di contenuto, di sostanza, di calore e di colore da parte dei bianconeri. Tanto che, dagli appassionati torinesi presenti all'incontro, la giornata juventina è stata definita come nettamente negativa. Verdetto pubblico.

Questo verdetto ha fatto del suo sistema » il capo espiatorio. Naturalmente, perchè l'indirizzo ultra dichiarato sia quello, e su di esso l'attenzione sia concentrata. Abbiamo l'impressione, che, nella giornata, il « sistema » abbia fra altro pagato anche debiti non suoi. Perchè esso è applicato imperfettamente, molto imperfettamente, e perchè la squadra, qualunque modo di giuocare adotti, dei mezzi atragrandi o disposizione non ne ha. La Juventus ha fatto ieri l'impressione di uno scolaro, che, imparata affrettatamente e forse anche forzatamente una lezione, ne recitasse con relativa facilità le frasi prime — vedi le battute iniziali dei due tempi — oppoi si impappinasse fino a impallidire e confondersi — salvo riprendersi a base di pura energia e senza riguardi al metodo — nel periodo finale. I bianconeri hanno fatto del « sistema » la loro bandiera tecnica, per la stagione, dimostrando coraggio. Così stando le cose non v'è che da perseverare, senza spaventarsi di una manchevole esecuzione iniziale dei loro piani.

La Lazio tra incompleta. Mancava di Piola e di Gualtieri. La squadra ha cominciato in modo incerto. Non godeva d'accordo colla pioggia, col terreno allitante, col metodo di giuoco degli avversari. Non aveva grande fiducia in se stessa. La altinse, ad un dato punto, la fiducia, dal comportamento stesso dell'avversario: e colla fiducia venne il resto. Verso la fine lottava con cuore leonino. Gradella ha stile, Romagnoli e Nausea sono buoni coipitori, Ramella era ieri efficace ed i cinque attaccanti e Fasio evanescenti in sull'inizio si ripresero bonone nella ripresa.

Il gioco della Juventus all'inizio, e, di riscontro, visibile imbarazzo lasciò ad adattarsi alle circostanze. Al 19.o m., un netto errore di posizione e di intervento di Fazio, dà via libera a Ventimiglia che può segnare il precisione. La Lazio non pareggia che al 35.o m., quando il giuoco dei bianconeri da tempo già è andato peggiorando. E' Puccinelli, che, intrufolatosi in avanti, può battere Sentimenti con un forte tiro da media distanza. Da notare, in questo tempo, una splendida parata di Gradella su colpo di testa di Sentimenti III, un palo magistrale della Juventus a portiere battuto ed un « mani » in area di rigore juventina.

La ripresa è appena iniziata — 4.o m. — che Ventimiglia, su un lungo centro di Bellini, può segnare con facilità. Ma al 19.o m., quando già i bianconeri hanno ripreso a cinciachiare, Boriei ottiene il pareggio su azione di Puccinelli, e cinque minuti più tardi, Koenig, portatosi al centro, porta il suo squadra in vantaggio a seguito di calcio d'angolo. Da quel momento gli ospiti moltiplicano le loro energie. Verso la fine, la Juventus attacca e preme disperatamente. Erano più, lesti, gambe, tutto contro. E non passa.

Tutto nell'autunno come temperatura. Pioggia continua, aria fredda, campo viscido. E poco pubblico. Nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Il rapporto del C.I.T.A. a Firenze

Firenze, 28 settembre.

Ieri si sono adunati a Firenze i 176 arbitri italiani di calcio, convocati dal presidente della F.I.G.C. il comm. Agostini ha fatto la relazione dell'attività svolta, dalla quale è risultato che 5470 sono gli arbitri in attività, dei quali 2054 federali e di questi 24g a disposizione del C.I.T.A. Le partite dirette nella scorsa stagione sono state 11.956; 972 sono gli arbitri combattenti; 16 quelli caduti in guerra; 6 i decorati, dei quali 2 di medaglia d'oro.

Il marchese Ridolfi ha quindi salutato gli arbitri e spiegato gli scopi del raduno dando suggerimenti e disposizioni di carattere tecnico; ha quindi annunciato che la Federazione intende ripetere nel modo più assoluto le convocazioni in campo. Ha preso poi ottimamente la parola il comm. Agostini per fornire chiarimenti di carattere tecnico, annunciando che la Federazione sta esperimentando un nuovo sistema di arbitraggio: due guardialinee sulla stessa linea, l'arbitro sull'altra linea laterale del campo).

Zizechi vincitore del miglio marino a Genova

Genova, 28 settembre.

La seconda edizione della gara natatoria per il miglio marino in mare aperto, svoltasi nel pomeriggio a Genova-Sturla, non ha avuto lungo favorevole. La gara si è svolta con mare agitato e pioggia. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zizechi (Dop. Fiat), 33'14"; 2. Luciani (id.), 33'17"; 3. Genio; 4. Gamba; 5. Garuti. Il Dop. Fiat si è aggiudicato la Targa Scilla e la Coppa Italia.

Le finali del torneo di tennis rinviate ad oggi

La pioggia battente ha ieri impedito che venissero disputate le finali del torneo tennistico internazionale juventino. La sola finale del singolare uomini ha avuto inizio, ma ha dovuto essere sospesa altorchè Cucelli conduceva nella prima partita. In mattinata si erano giocati gli incontri di semifinale del doppio misto, nei quali le nostre coppie avevano eliminato le due ungheresi. Quest'oggi, alle 14,30, si riprenderà la lotta fra Cucelli e Del Bello; seguiranno le finali dei doppi. Ecco i risultati di ieri:

Doppio misto (quarti): Gainer-Katona b. Marocco-Sulirer 4-6, 6-2, 6-7 (semifinali); San Donnino-Cucelli b. Pleban-Szigeti 6-3, 8-6; Alliata-Del Bello b. Gainer-Katona 1-6, 6-2, 6-0. **Singolare uomini** (finale): Cucelli-Del Bello 4-2, sospeso.

L'Annuario sportivo della G.I.L.

E' uscito anche quest'anno, in magnifica nitidissima veste tipografica, l'Annuario generale sportivo della G.I.L., superbo documento di vita dei nostri giovani. Il volume, bilingue, in grande formato, raccoglie con scrupolosa precisione un'infinità di dati, risultati, cifre, fotografie; è, insomma, la raccolta completa di tutta l'attività sportiva della G.I.L. dell'Anno XX. La imponenza delle cifre — 83501 manifestazioni organizzate; 2.516.300 partecipanti — illustra e sintetizza la mole del lavoro compiuto.

La superba pubblicazione, che offre anche una novità — la parte riguardante l'attività internazionale ed i campionati sportivi della Gioventù Europea — presenta un'infiammata prefazione del Segretario del P.N.F. Eccellenza Vidussoni.

Risultati vari

BUCAREST. - **Riunione pugilistica italo-rumena**: Antonio Morabito (Kg. 55,500) e Ion Chiriac (Kg. 62,500) incontro pari; Giovanni Martin (Kg. 81,400) b. Ilie Petrescu (Kg. 80,600).

DOMO. - **Pugilato**: Medio leggeri: Gorna (Como) b. D'Amici (Roma) al p. in otto riprese. **Leggeri**: Nasi (Como) e Saladini (Civitavecchia) incontro pari in sei riprese. Pilmer: Belluceri (Roma) b. Buonsanti (Lecco) al p. in dieci riprese.

SIELLA. - **Coppa « S. Eusebio »** di ciclismo (allievi): 1. Giuseppe Mariani (U. U. Sanremese); 2. Elio Buvoncone (U.C.A.B.); 3. Ravinia (U.O.A.D.); 4. Terrena; 5. Elio Roberto; 6. Bruna; 7. Rosetto.

BERGAMO. - **Trofeo Paracchi** (ciclistico in due tappe di Km. 73 e 120): 1. Locatelli (C. Bergamo); 2. Marazzini; 3. Rusco; 4. Malabrocca; 5. Carini.

TORINO. - **Giro Cattrice** (gara ciclistica sui Colli torinesi, org. S. C. Vigor): 1. Brignolo A. (Gil Barbaresco, Genova) Km. 125 (in 3.40' media 30,400 p.); 2. Tagliabue C. (Seregno) a 4'56"; 3. Masola M. (Vigor) a 10'11"; 4. Ricca; 5. Bruno F.; 6. Paciai; 7. Spallavelli; 8. Costa; 9. Zanotti; 10. Baito.

MILANO. - **Corsa a San Siro.** - **Criterium nazionale** (L. 100.000, m. 12500): 1. Venezian (Pacifici) 25; 2. di Scud. Mantova; 3. Pinocchio; 4. Buonarroti; 4. Fior d'Orchidea. 2 l. e ½, 2 l. e ½. Le altre corse sono state vinte: Premio Fremeno: 1. Zuovo; Premio Ternate: 1. Corsico; Premio Caronno: 1. Manilia; Premio Vergiate: 1. Strinduia; Premio Mesmo: 1. Sorz; Premio Lazzbrate: 1. Fonsano; Premio Strona: 1. Brignano.

MERANO. - **Riunione al galoppo** - **Premio Duca di Pistoia** (L. 20.000, metri 4400, ostacoli): 1. Montefranco (64, Milliani, sciut. Da Zara); 2. Nicefaro; 3. Sodalizio. Dist. 1. 1. e ½; 4 l. Le altre corse sono state vinte da Virgulto, Gabbio, Diamilla, Bagliore e Tabiandro.

PADOVA. - **Corsa al trotto.** - **Premio Stefano Breda** (L. 25.000): 1. Olga (guidato da Zamboni m. 2020, di Orio); 2. Ilio; 3. Elmer; 4. Rosa; 5. Lilla; 6. Ramone. Le altre corse sono state vinte da Aleia, Pardano, Cuppasera, Ciclopico, Eureka, Agamo.

ALESSANDRIA. - **Torneo bocciofilo a Coppa Vitalini** ed in quadretta del Dop. Alfieno di Alessandria (Cottico, Genio, Cellerino, Voglioli) ha vinto le eliminatorie, battendo Asti, Novara, Vercelli e disputerà la finale con la squadra di Torino.

PINEROLO. - **Coppa R. Bulgaro** (bocciofila): 1. Caterielli-Carossa (Dop. Italgas, Torino); 2. Curno Bruno (Dop. Corriboni, Torino); 3. Malmendier-Pilotto (Dop. Com. Pinerolo). Quintettadue coppie, rappresentanti 20 società, hanno partecipato alla competizione.

ALESSANDRIA. - **Gara bocciofila a coppie**: 1. Alfabello-Bozzi; 2. Migliettia-Migliettia (Dop. Orsi-Mangelli, Torino).

TORINO. - **Regata di canottaggio**: Jole da mare a 4 vog. (maschili): 1. Esperia, Torino; 2. Fiat, Torino; 3. Fiat, Firenze. Jole da mare a 4 vog. (juniores): 1. Vigili Fuoco, Torino; 2. Canott. Tevere, Roma. Canoa rigida monoposto: 1. Bosco (Fiat). Due di punta (juniores): 1. Esperia, Torino; 2. Fiat. Quattro di punta (juniores): 1. Esperia, Torino. Canoa rigida monoposto: 1. Giacomelli; 2. Barbano. Singolo (juniores): 1. Armida Der Stefanian; 2. Serramiglia. Otto di punta (non classificati): 1. Esperia, Torino; 2. Armida.

SALICE TERME. - **Campionato provinciale tiro alla sterna**: 1. Pellini A. (Voghera), con 12 su 13; 2. Bar. De Ghistanzoni; 3. Besetti.

ALESSANDRIA. - **Torneo atletico**: Luciano Banchero - Castelferro 2-2; Gli Tori - Gli Tarea 5-1.

NOTIZIARIO

All'Arena di Mariiglia si è svolto ieri l'incontro di pugilato fra Ferraro e lo spagnolo Lopez, della categoria dei pesi medi. Ferraro ha battuto Lopez ai punti, in 12 riprese.

La riunione di pugilato a Milano, imperniata sull'incontro Distaro-Orsini è stata ieri sospesa a causa della pioggia. Si svolgerà mercoledì sera.

La F. I. T. ha fissato l'inizio del campionato femminile a squadre di II cat. (Coppa Gut Napoli) per il giorno 11 ottobre. Le iscrizioni al campionato juniores, che si svolgerà a Milano dal 4 all'11 ottobre, si chiuderanno il giorno 4 ottobre.

I campionati nazionali atletici di III serie, in calendario per i giorni 3 e 4 ottobre p. v., avranno luogo allo Stadio Berta di Firenze.

Nella seconda quindicina di ottobre si svolgerà in Roma il terzo campionato di pentathlon moderno. Il regolamento sarà quello olimpionico e cioè: equitazione (percorso 6 mila metri); scherma (spada); nuoto (200 metri); tiro a segno (pistola); corsa campestre (4 mila metri).

Il Giro podistico di Torino vinto dal napoletano Pintore

Venti concorrenti hanno disputato ieri il 6o giro podistico di Torino. A metà percorso il gruppo di testa era formato da Ermacore, Milli, Burlo, Pagliarini e Pintore, poi la lotta si è ristretta fra Padovani e Pintore. Improvvisamente il primo ha ceduto e la vittoria è toccata al napoletano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pintore F. (Vigili Fuoco Napoli) in 1.21'35"; 2. Padovani E. (Bentegodi) 1.22'14"; 3. Burlo R. (Giovinezza) in 1.23'01"; 4. Milli L. (Vigili Roma); 5 Marconi O. (id.); 6. Furlani G. (6. S. Giovinezza); seguono altri 12 in tempo massimo. La Coppa «Fiat» ai Vigili del Fuoco di Napoli, quella del Comando Gil al Comando di Cagliari.

TORINO. - **Finali campionato atletico piemontese femminile di II Div.**: Peso: 1. Badovan (U. S. Irrea), m. 7,27; 2. Bo. Salto in lungo: 1. Falroni (Bip. Cuneo), m. 4,26; 2. Kerra, M. 200: 1. Zucchetti (A. Mussolini, Torino) 28" e 6/10; 2 Pastore. Disco: 1. Farope (Dop. Papa, Asti) m. 27,07; 2. Dutto. Salto in alto: 1. Palmarino (Dop. Papa, Asti) m. 1,40; 2. Pittarelli. M. 100: 1. Bosso (Dop. Papa) 13"3/10; 2. Piano. Staffetta 4 per 100: 1. Gil A. Mussolini, Torino (Tomatis, Zucchetti, Piano, Pittarelli) 52"3/10; 2. Dop. Comunale, Biella. Classifica finale: 1. Dop. « Gigi Papa », Asti, punti 3713 (vince il Trofeo Com. Prov. C.O.N.I. Torino); 2. Dop. Comunale, Biella, p. 3392; 3. Gil A. Mussolini, Torino, p. 3104; 4. Sip. Cuneo; 5. U. S. Ivrea.

NOTIZIARIO

La F.I.D.A.L., comunica che le gare dei campionati nazionali di decathlon e 3000, siepi, finale in calendario per i giorni 3 e 4 ottobre, sono state rinviate rispettivamente ai giorni 24 e 25 ottobre, in località da destinarsi.

Primo Carnera sarà opposto ad un forte lottatore ungherese o tedesco nella riunione di lotta che sarà organizzata il 10 ottobre allo Stadio del P.N.F.

I campionati europei della gioventù

si sono conclusi ieri all'Arena di Milano con un bilancio nettamente attivo per la rappresentanza italiana

Milano, 28 settembre.

Si sono chiusi ieri i Campionati europei della gioventù con un bilancio nettamente attivo per le nostre rappresentative: quattro primi posti in classifica generale (atletica leggera maschile, ciclismo, tennis maschile e femminile), tre secondi posti (atletica femminile, tiro a segno, nuoto femminile) e un terzo posto nel nuoto maschile. Il primato collettivo, anche se non vi è una classica comprensiva di tutti gli sport, è stato appannaggio dell'Italia nonostante la completezza della rappresentativa tedesca, che lo scorso anno nei giochi di Breslavia aveva ottenuto il sopravvento.

Come sabato, la pioggia ha disturbato le prove costringendo i tennisti a rifugiarsi nei campi coperti e gli atleti a pareggiare in condizioni che hanno negativamente influito sui risultati tecnici. Nella mattinata si è conclusa, al Vigorelli, il ciclismo interrotto sabato. La netta differenza di classe che divide i nostri dai ciclisti stranieri qui presenti ci consente di registrare una vittoria collettiva completa. Il nostro Morando ha trovato avversari degni di lui soltanto negli altri italiani che l'hanno seguito nella prova individuale di velocità. Nell'inseguimento a squadre ancora Morandi con Logli, Terruzzi e Scarravini hanno impiegato poco meno di cinque minuti per raggiungere la squadra ungherese e aggiudicarsi anche questo titolo.

Una sorpresa ci è venuta dal tennis: nel doppio femminile le tedesche Obet e Zahn hanno avuto ragione in due sole partite della coppia italiana Bianchi-Benardi. Le due nostre ragazze, poco abituate a giocare in campo coperto, non hanno potuto opporre una valida resistenza. Nel doppio maschile Caccia e R. Del Bello hanno vinto abbastanza facilmente mentre Scribani e Partigiani si sono aggiudicati la vittoria nei due turni individuali battendo rispettivamente Folli e la Bologna.

Nel pomeriggio finali delle gare atletiche di corsa e cerimonia di chiusura dei campionati all'Arena dove, nonostante il maltempo, era convenuto numerosissimo il pubblico. I nostri atleti hanno visto le due più spettacolari gare, la staffetta 4x100 con netto distacco e la 4x100 nella quale i cambi perfetti e una magnifica frazione di Nolarini hanno consentito al nostro quartetto di superare sul filo di lana la squadra tedesca. E' mancata la vittoria di Gurian negli 800 metri: il bolognese, in prima posizione a un palo di metri dall'arrivo, perdeva l'equilibrio e cadeva facendosi così rimontare dai due tedeschi e dal croato Gloria. Le altre due prove maschili sono andate al tedesco Mladek nei 100 e allo spagnolo Ricro Rodriguez nei 400 metri. L'Italia si è aggiudicata la vittoria nella classifica complessiva dell'atletica maschile mentre la Germania ha prevalso in campo femminile.

Più che onorevoli sono stati i piazzamenti delle nostre ragazze, specie la torinese Franco che fra di esse è stata senz'altro la migliore. Le gare sono state precedute da un suggestivo saggio ginnastico dei collegi femminili della Gil e seguite dalla sfilata degli atleti mentre in campo facevano scorta d'onore battaglioni di avanguardisti e balilla. Al termine della sfilata, con la cerimonia dell'ammainabandiera si chiudono i secondi Campionati europei della gioventù, che si riapriranno nel prossimo anno a Breslavia.

Hanno presenziato alla chiusura dei giuochi l'Exc. Renato Ricci, presidente dell'Associazione della Gioventù europea, il vicesegretario del Partito Ravasio, il vice-com. generali della Gil, il presidente e segretario del Coni.

Mario Saini

Risultati finali:

TENNIS - **Sing. maschile**: Scribani (I.) b. Folli (I.) 6-1, 6-3, 6-3. **Sing. femminile**: Artigiani (I.) b. Bologna (I.) 6-1, 6-4. **Doppio maschile**: Caccia-Del Bello (I.) b. Feher-Parra (U.), 6-2, 6-3, 4-6, 6-1. **Doppio femminile**: Obet-Zahn (G.) b. Bianchi-Benardi (I.) 6-1, 6-3.

CICLISMO SU PISTA - **Campionato velocità** (finale): 1. Morandi (I.); 2. Terruzzi (id.), ultimi 200 m. in 16"; 3. Gianni (id.); 4. Ragni (id.). **Inseguimento a squadre**: 1. Italia, 4'56"1/5 (Logli, Terruzzi, Morandi, Scarravini); 2. Ungheria; 3. Spagna; 4. Belgio; 5. Cecoslo.

ATLETICA LEGGERA (Gare maschili) - **M. 100**: 1. Mladek (C.), 11"; 2. Merjak (U.), 11"2; 3. Di Leo (I.) 11"2. **M. 400**: 1. Sierra (Spagna), 49"6; 2. Wiamreis (Belgio), 49"6; 3. Judmann (G.), 50"3. **M. 800**: 1. Jurgan (G.), 1'56"7; 2. Gluric (Croazia) 1'56"8; 3. Kluge (G.) 1.57"1; 4. Gurian (I.). **Staffetta 4 per 100**: 1. Italia (Di Leo, Victori, Perucconi, Noterini), 43"; 2. Germania, 43"1; 3. Ungheria, 44"1. **Staffetta 4 per 400**: 1. Italia (Fumagalli, Rassoli, Zitelli, Littarelli) 3'21"4; 2. Germania, 3'26"9; 3. Spagna 3,29"6. (Gare femminili) **M. 100**: 1. Zolerzik (G.), 12"4; 2. Schwack (G.) 12"6; 3. Bressanello (I.), 13"6. **M. 80 ost.**: 1. Domagalla (G.), 12"1; 2. Franco (I.), 12"3; 3. Bertotti (I.), 12"5. **Staffetta 4 per 100**: 1. Germania, 48"8; 2. Italia, 50"3; 3. Olanda. **Classifica nazionali per l'atletica leggera** (Maschile): Italia, p. 475; Germania, 440; Ungheria, 427. (Femminile): Germania, p. 230; Italia, p. 221; Olanda, p. 176.

La selezione degli atleti per l'incontro Italia-Ungheria

Parma, 28 settembre.

La riunione atletica di selezione per l'incontro Italia-Ungheria, a causa del maltempo è stata sospesa dopo la disputa di cinque gare che si sono svolte sotto la pioggia. Ecco i risultati: **Salto in alto**: 1. Carpegnaer (Lane Rubbi) m. 1,95; 2. Dardino (Fiat), metri 1,85; 3. Ravignani. **Martello**: 1. Taddia (Baracca) m. 51,02; 2. Castagnetti (Fiamme Gialle) m. 49,42; 3. Margiano. **400 ostacoli**: 1. Colantti (Giovinezza) 57"8/10; 2. Ansaldi (U. A. Alessandria) 58"; 3. Macconi. **Peso**: 1. Profeti (Giglio Rosso) m. 14,30; 2. Bertocchi (id.), Ferr. Bolognai) m. 13,84; 3. Spaggiari. **Giavellotto**: 1. Matteucci (Oberdan) m. 67,93; 2. Masi (Giglio Rosso) m. 57,70; 3. Dri.

Il Giro podistico di Torino vinto dal napoletano Pintore

Venti concorrenti hanno disputato ieri il 6o giro podistico di Torino. A metà percorso il gruppo di testa era formato da Ermacore, Milli, Burlo, Pagliarini e Pintore, poi la lotta si è ristretta fra Padovani e Pintore. Improvvisamente il primo ha ceduto e la vittoria è toccata al napoletano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pintore F. (Vigili Fuoco Napoli) in 1.21'35"; 2. Padovani E. (Bentegodi) 1.22'14"; 3. Burlo R. (Giovinezza) in 1.23'01"; 4. Milli L. (Vigili Roma); 5 Marconi O. (id.); 6. Furlani G. (6. S. Giovinezza); seguono altri 12 in tempo massimo. La Coppa «Fiat» ai Vigili del Fuoco di Napoli, quella del Comando Gil al Comando di Cagliari.

TORINO. - **Finali campionato atletico piemontese femminile di II Div.**: Peso: 1. Badovan (U. S. Irrea), m. 7,27; 2. Bo. Salto in lungo: 1. Falroni (Bip. Cuneo), m. 4,26; 2. Kerra, M. 200: 1. Zucchetti (A. Mussolini, Torino) 28" e 6/10; 2 Pastore. Disco: 1. Farope (Dop. Papa, Asti) m. 27,07; 2. Dutto. Salto in alto: 1. Palmarino (Dop. Papa, Asti) m. 1,40; 2. Pittarelli. M. 100: 1. Bosso (Dop. Papa) 13"3/10; 2. Piano. Staffetta 4 per 100: 1. Gil A. Mussolini, Torino (Tomatis, Zucchetti, Piano, Pittarelli) 52"3/10; 2. Dop. Comunale, Biella. Classifica finale: 1. Dop. « Gigi Papa », Asti, punti 3713 (vince il Trofeo Com. Prov. C.O.N.I. Torino); 2. Dop. Comunale, Biella, p. 3392; 3. Gil A. Mussolini, Torino, p. 3104; 4. Sip. Cuneo; 5. U. S. Ivrea.

NOTIZIARIO

La F.I.D.A.L., comunica che le gare dei campionati nazionali di decathlon e 3000, siepi, finale in calendario per i giorni 3 e 4 ottobre, sono state rinviate rispettivamente ai giorni 24 e 25 ottobre, in località da destinarsi.

Primo Carnera sarà opposto ad un forte lottatore ungherese o tedesco nella riunione di lotta che sarà organizzata il 10 ottobre allo Stadio del P.N.F.

Teatri e Concerti

Il terzo concorso di canto concluso ad Alessandria

L'audizione dei 14 prescelti per la finale - La rivelazione del pescatore chioggiota

Alessandria, 28 settembre.

Si è concluso ieri sera al nostro Teatro municipale, stipatissimo in ogni ordine di posti, il terzo concorso nazionale di canto indetto dall'O.N.D. d'intesa col Ministero della Cultura Popolare. Alla prova finale hanno preso parte 14 cantanti dei 121 partecipanti alle eliminatorie. L'esito è stato veramente lusinghiero e il pubblico ha calorosamente applaudito questi cantanti, alcuni dei quali hanno dimostrato di possedere mezzi e doti per affermarsi validamente in un prossimo avvenire.

Alla ribalta, accompagnati al pianoforte dal maestro Boglione di Torino, si sono succeduti il tenore Ugo De Rita, di Roma; il soprano leggero Lidia Labasin, di Venezia; il soprano drammatico Maria Angelini, l'unica dei venti tre concorrenti torinesi che sia riuscita a giungere felicemente al tragurdo finale e farsi apprezzare n

APPUNTI PER UNA FARSA

L'ispettore segreto

Si fa presto a raccontare la storia di Ferdinand Keller. Quando sposò Lilian egli era fattorino nella sede centrale della grande azienda Ditmar, di Heinz Ditmar come sapete. Berlino è grande e terribile; Lilian, sola tutto il giorno in un appartamentino ammobiliato della periferia, tremava di paura. Questo, si capisce, durante la luna di miele; e allora Ferdinand le disse:

— Come tu sai, cara, io sono addetto al signor Ditmar in persona. Nel corridoio dove si svolge il mio servizio c'è uno stanzino per la scope: vuoi venirci a stare tu? Così ogni tanto potrò darti un bacio. E la mattina presto mi aiuterai a spolverare lo studio del signor Ditmar... non è un'idea!

Erano giovani e si desideravano, come s'intuisce. Per un paio di settimane tutto andò bene, nello stanzino delle scope; ma una notte il signor Ditmar perdette diecimila marchi al giuoco. Uscì all'alba dal Circolo; non aveva sonno, e così com'era, in marsina e cilindro, se ne andò in ufficio. Non diasimulò la sua sorpresa, quando vide la bionda Lilian che spolverava il suo tavolo. Ma lei confessò singhiozzando le ragioni della sua presenza nello studio, e il signor Ditmar scrisse.

— Non abbiate nessun timore per vostro marito — disse. — Siete deliziosa, signora Keller. Tornatevene nel vostro rifugio e non dite a Ferdinand che ci siamo incontrati.

Le fece una leggera carezza, che Lilian non evitò. Un minuto dopo Lilian scomparve nello stanzino delle scope; poi si sentì un fracasso, ed era Ferdinand che, uscendo dalla sala del Consiglio, e scorgendo il signor Ditmar, si era lasciato sfuggire di mano il secchio della segatura.

— Per piacere, Keller — gli disse il signor Ditmar con insolita dolcezza. — Andate a casa mia e fatevi dare dal mio domestico un abito da mattina.

Assolutamente sconvolto, Ferdinand trovò modo, prima di precipitarsi nell'ascensore, di sussurrare attraverso l'uscio dello stanzino:

— Io sono un momento. Per carità non farti sentire.

Frattanto il signor Ditmar telefonava al suo domestico:

— Verrà un fattorino a prendere un abito da mattino. Fagli perdere tempo. Ma sì, imbecille: trattienilo per una mezz'ora.

Quindi l'austero industriale uscì in punta di piedi nel corridoio, scivolò nello stanzino adibito a deposito delle scope.

* *

Si fa presto a raccontare il seguito della storia di Ferdinand Keller. Da due anni egli occupava degnamente il posto di ispettore viaggiante della grande azienda Ditmar. Le sue mansioni consistevano nell'ispezionare segretamente le filiali di Amburgo, Monaco, Lipsia, e riferire». Deducetene che per venti giorni al mese l'ispettore segreto, trovandosi ad Amburgo, o a Monaco, o a Lipsia, era assente da Berlino. Lilian si era fatta molto elegante, ma su questo non c'era nulla da dire perchè lo stipendio del marito era fra i più alti della ditta.

La mattina del sette maggio squillò il telefono del signor Ditmar.

— Heinz, sono io, Lilian. L'ispettore parte alle quindici, col direttissimo di Amburgo. La consuetudine vuole che io lo accompagni alla stazione, con una tavoletta di cioccolato da porgergli all'ultimo minuto, e un fazzoletto da sventolare fino alla scomparsa del treno. Intanto penso alla villetta sulla Sprea, dove il più meraviglioso Ditmar mi sta aspettando, e così spesso accade che io porga all'ispettore il fazzoletto e rimanga a sventolare il cioccolato.

— Signora Keller, quanta volta debbo dirvi che non è opportuno telefonarmi cose simili in ufficio! — rispose con tenere inflessioni il signor Ditmar — E vi sembra corretta l'espressione «il più meraviglioso Ditmar»? Lilian, cara, ti aspetto dunque stasera.

Alle nove di sera la signora Keller e il signor Ditmar, abbracciati, guardavano gli effetti di luna sul fiume, quando entrò un domestico coi giornali. Per quanto rapida fosse l'occhiata con cui l'industriale sorvolò sulle notizie non commerciali, i grossi caratteri di un titolo lo fecero sobbalzare. «Terribile sciagura ferroviaria. Il ponte di Perleberg crolla al passaggio del direttissimo Berlino - Amburgo. L'intero convoglio sommerso. Nessun viaggiatore si è salvato».

— Ferdinand! — gridò la signora Keller perdendo i sensi.

* *

La storia di Ferdinand Keller potrebbe considerarsi finita, perchè la signora Lilian tornò da Perleberg vestita a lutto. Piangendo sulle spalle del signor Ditmar, riferì che il cadavere di Ferdinand, e quelli di molti altri viaggiatori, non erano stati restituiti dal fiume in piena.

— Ma io ti amo — disse l'industriale.

— Appunto — disse la signora Lilian. — E ora Ferdinand sa tutto, di noi. Lo abbiamo tradito per due anni, e siamo stati noi ad ucciderlo.

— Tu esageri — osservò il signor Ditmar. — Creando per tuo marito l'importantissimo posto di ispettore segreto, non potevo certo prevedere che il viaggio Berlino-Amburgo dovesse...

— Non hai capito nulla — replicò Lilian, con qualche durezza. — Se dico che ora Ferdinand sa, sottintendo che abbiamo un solo mezzo per riabilitarci nei suoi riguardi: dimostrargli che la nostra non era la solita miserabile tresca, ma una grande passione, un amore che...

— Calmati — interruppe l'industriale.

— Ti dico che dobbiamo sposarci al più presto! — esclamò Lilian; e per la prima volta Ditmar pensò che il colore degli occhi di lei non derivava dai fiordalisi, ma dall'acciaio.

Chiese ed ottenne, comunque, qualche giorno per decidere.

L'indomani, in ufficio, stava appunto riflettendo malinconicamente sulla situazione, quando gli fu annunciata una giovane sconosciuta. «Mi sbaglio — pensò osservandola — a questa bella signora sta per mettersi a piangere!». Non si sbagliava. Fra un singhiozzo e l'altro la sconosciuta disse:

— Mi chiamo Gisela Koster, di Spandau, e vengo da parte di Ferdinand Keller.

— Ma è morto! — gridò l'industriale.

— No — disse la visitatrice. — Il mio Ferdinand non fece quel tragico viaggio. Partì col direttissimo delle quindici; ma discese a Spandau, alla prima stazione. Ci amiamo, da più di un anno. Abbiamo a Spandau la nostra casetta, con un bel giardino in cui a Ferdinand piace coltivare gerani. Erano già passati tre giorni dal disastro di Perleberg, quando per caso ne avemmo notizia. Troppo tardi per escogitare un pretesto che giustificasse Ferdinand. Non trovandosi sul treno, avrebbe dovuto telegrafare subito per rassicurarne voi e sua moglie, non è vero? Invece...

— Dunque così stanno le cose? Inaudito — borbottò il signor Ditmar.

Ma sul suo volto non c'era traccia di collera.

— Ferdinand mi ama — continuò la visitatrice — e questa è la sola ragione che lo ha spinto a tradire la vostra fiducia. Eravamo tanto felici, a Spandau... Egli passava con me due terzi del mese...

— Intendete dire che non ha mai fatto un viaggio per la Ditta, in un anno e più? — esclamò l'industriale — I suoi rapporti, che trattandosi di ispezioni segrete io non potevo far controllare, erano dunque tutti falsi? E l'abbonamento ferroviario, le ingenti diarie che...

— Eravamo tanto felici — ripetè assorta la visitatrice.

Il signor Ditmar si impose di riflettere. Ripensò alle parole di Lilian Keller («Ti dico che dobbiamo sposarci al più presto»), ripensò che il colore degli occhi di lei non derivava dai fiordalisi, ma dall'acciaio. «Non bisogna dimenticare — concluse mentalmente l'industriale — che se Keller fosse stato un vero e fedele ispettore viaggiante sarebbe morto a Perleberg».

— Ferdinand aspetta le vostre decisioni a Spandau — mormorò Gisela Koster.

— Che ritorni immediatamente a Berlino — decise il signor Ditmar. — Deve anzitutto rassicurare sua moglie.

— Siate indulgente con lui! — supplicò la bella visitatrice — La colpa di tutto, signor Ditmar, sono io.

— Cara signorina — disse l'industriale, facendole una leggera carezza. — Sappiate che più vi guardo e meno mi sembra che il nostro Keller sia colpevole.

Gisela Koster non si sottrasse a una seconda carezza.

* *

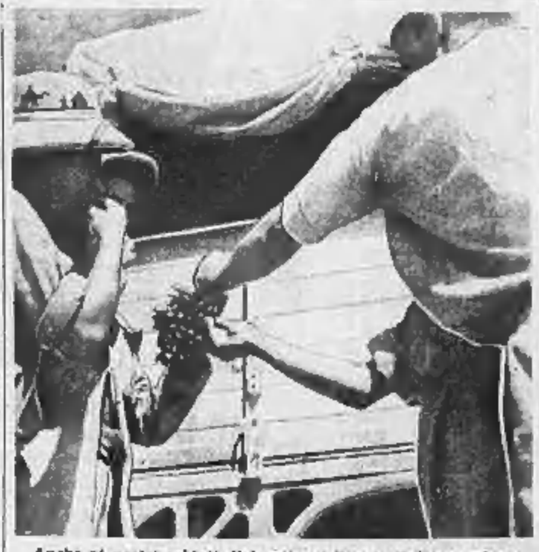
— Io tuttora apprezzo le vostre qualità — disse il signor Ditmar al suo recuperato funzionario. — Ma non credo che potrò continuare ad utilizzarvi come ispettore segreto.

— Dunque mi licenziate? — gemette l'ex-fattorino.

— Che dite mai! — esclamò l'industriale — La ditta non può fare a meno di voi. Ma qui a Berlino. Vi nomino dunque capo del personale di questa nostra sede centrale.

Con queste parole del signor Ditmar la storia di Ferdinand Keller è definitivamente conclusa. Delle ispezioni alle filiali di Lipsia, Monaco e Amburgo si occupò da quel giorno lo stesso signor Ditmar; e siccome non si verificano altre sciagure ferroviarie nessuno seppe mai che questi viaggi del grande industriale si esaurivano regolarmente sul tratto Berlino-Spandau.

Giuseppe Marotta



Anche ai nostri soldati dislocati sul Fronte Egiziano viene distribuita l'uva dalla Sussistenza. (Telefoto R. G. Luce).

Riunione di guerra in Campidoglio della Società per il progresso delle Scienze

Il Duca di Bergamo alla seduta inaugurale - Il discorso del Ministro Bottai e la prolusione dell'Accademico Severi sul tema: "Matematica e civiltà,,

Roma, 28 settembre.

Nella sala di Giulio Cesare, sul Campidoglio, tra le testimonianze di uno dei periodi più luminosi della civiltà romana, si è raccolto ieri mattina il fiore del pensiero italiano per la solenne apertura della riunione di guerra della società italiana per il progresso delle scienze.

Era la quarta riunione che la società teneva dalla sua fondazione, risalente al 1939 e adesso è intervenuto l'A. R. il Duca di Bergamo, il quale, accolto dal Governatore dell'Urbe, dal Ministro dell'Educazione nazionale, dalla presidenza della Società per il progresso delle scienze, ha preso posto in un apposito seggio di fronte al tavolo degli oratori.

Ai lati del Duca di Bergamo hanno preso posto il senatore Giulio Salvi, in rappresentanza del Senato e il cons. naz. Ezio Maria Gray, in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, il Governatore Borghese, il Presidente della Società italiana per il progresso delle scienze D'Amerio, l'Ispettore del Partito Balzarini, l'Accademico d'Italia Severi, incaricato della prolusione inaugurale, hanno preso posto presso la statua del dittatore perpetuo.

Parla il sen. D'Amerio

La sala era gremita e adorna dei gonfaloni dell'Urbe. Tutti gli Atenei d'Italia, tutti gli istituti scientifici, tutte le Accademie avevano inviato le loro rappresentanze. Particolarmente numerosa appariva la rappresentanza delle Forze armate. Ufficiali, generali dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia e del Genio navale e ammiragli occupavano i primi ordini di posti, perchè la riunione aveva per tema principale le scienze militari, attorno cui pratiche le scienze affini.

Dopo che l'Ispettore del Partito ha ordinato il saluto al Re e al Duce, ha preso la parola il Governatore di Roma, che ha rivolto innanzi tutto il pensiero devoto alla Maestà del Re e Imperatore, alla cerimonia rappresentato dal Principe augusto, ed ha esaltato la benemerenza della Società per il progresso delle scienze e si è detto certo che un duplice movente anima tutti i convenuti: l'ansia profonda della ricerca del vero e il fine appassionante di offrire all'Italia strumenti sempre più perfetti di primato e di vittoria.

Ha preso quindi la parola il senatore D'Amerio. L'illustre presidente della Società per il Progresso delle Scienze, dopo aver accennato alle vicende gloriose delle precedenti riunioni, ha affermato che l'odierna riunione vuole attestare l'interessamento che la Scienza ha per la nostra vittoria e pel nuovo ordine politico dell'Europa, e per rivelare la coscienza che essa possiede dei suoi doveri per l'alte finalità da raggiungere.

Con la pace che darà al nostro Paese lo spazio vitale la vita sociale si modificherà notevolmente. Il Duce ha detto che si raccorceranno sensibilmente le distanze tra le classi sociali. Fare di tutte le classi sociali una sola classe, è il nobilissimo pensiero scaturito già dal presente conflitto. Ma se l'agricoltura e la chimica non aumenteranno la produzione agricola, se la meccanica non accrescerà i prodotti industriali e i mezzi di trasporto, se l'edilizia non moltiplicherà le case a buon mercato, se l'igiene non renderà gli ambienti più salubri, se la bonifica non risanerà zone malefiche e schiuderà nuovi campi di lavoro, se la medicina non ci libererà dai mali più comuni alle classi lavoratrici, non sarà facile attuare la santa idea.

Ora la scienza si pone volentierosa al suo servizio. Ogni idea rivoluzionaria l'affascina, perchè essa è rivoluzionaria per sua natura. Appena scoperto un principio nuovo o affermata una verità, la scienza si rinnova tumultuariamente. Se non facesse ciò, non sarebbe scienza. Una scienza conservatrice non si comprende. Ecco perchè la scienza positiva, quando non è essa stessa a suscitare idee rivoluzionarie, le fa proprie e lavora per esse. Oggi che la critica storica ha posto il fattore umano al centro della storia, è doveroso aver fiducia nelle riunioni dei dotti, che sotto le direttive del Duce lavorano pel bene della Patria e dell'umanità.

Il discorso di Bottai

Si è poi levato a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai. Egli ha rilevato come sempre sollecitazioni dall'esterno ma per una naturale sollecitudine dell'intimo della loro coscienza, gli scienziati italiani abbiano risolto quello che si suole chiamare il problema dei rapporti tra scienza e politica (che è un problema soltanto per i mezzi scienziati e per i mezzi politici).

«Questa storicità, questa attualità politicità — ha detto il Ministro — è uno dei caratteri acquisiti della scienza italiana: e gran merito ne spetta alla vostra società. In oggi è facile sentire certi precedimenti collettivi del lavoro scientifico; oggi che contro il bruto collettivismo tutti sempre più chiaramente avvertono essere arma valida non un chiuso individualismo, ma un aperto e umano senso del sociale.

«Il diagramma dei vostri lavori, in quella 41ª riunione della vostra società, dimostra, a chi sappia coglierne nelle varietà dei temi l'unità della trattazione, quanto a cotesto termine l'attività scientifica italiana sia accostata. E questo è un altro dei vostri meriti maggiori, voi avete potentemente concorso a creare quelle squadre di ricercatori, d'indagatori, quelle generazioni di laboratorio, di cui nel mondo di domani abbisogneremo per affrontare le responsabilità che ci spettano, nel segno del lavoro organizzato».

«Noi tutti sentiamo che, a condizionare il nostro destino di potenza, varrà il grado più o meno alto di coscienza scientifica che noi saremo riusciti a formare nella massa degli italiani. Il mondo di domani apparterrà al lavoro organizzato, ordinato, specializzato in cui l'anonimo, incolto, indifferenziato bracciantato, la manovalanza serva, andrà fatalmente sommersa. Se già la guerra — e lo vediamo sotto i nostri occhi — richiede che il mestiere militare sia concepito come una carriera scientifica, le opere della pace vorranno sempre di più una severa rigorosa preparazione tecnica e scientifica. Ed ecco un altro chiaro vostro merito: avere, con le vostre riunioni, da un capo all'altro dell'Italia, volto alla funzione civile e sociale della scienza i menti di sempre più gran parte di italiani.

«Non sotto vani auspici, dunque, ma forti d'una esperienza, e di una tradizione ricche di reali contributi alla formazione d'una moderna civiltà italiana, voi vi affacciate dal fragor della guerra sulle prospettive dell'ordine nuovo, che il pensiero e il volere di Mussolini anticiparono in mirabili vaticini, alle genti».

La prolusione

L'Accademico d'Italia Severi ha quindi tenuto il discorso inaugurale svolgendo il tema: «Matematica e civiltà nel presente e nell'avvenire».

L'oratore premette che nei riguardi della matematica la difesa degli indirizzi astratti è resa più difficile anche dall'atteggiamento di un notevole numero di tecnici taluno dei quali proclama essere la matematica un ottimo servitore, ma un pessimo padrone.

Fortunatamente il Duce supera queste nocive posizioni, come lo prova la fondazione dell'Istituto di alta matematica, alla vigilia della guerra, e la convocazione di un convegno matematico internazionale a Roma, nel prossimo novembre.

Tratteggiati brillantemente i caratteri peculiari della matematica contemporanea, l'oratore ne considera il valore estetico e morale, ravvicinando la matematica all'arte.

Se il bello è ciò che suscita il più gran numero di sensazioni e di idee nel tempo più breve, e armonizza i contrasti fra il complesso e il semplice, la matematica raggiunge i vertici della bellezza.

L'Accademico Severi chiude con una lata perorazione. La civiltà è oggi talmente dominata dalle applicazioni del sapere scientifico, da non poterai concepire, senza un grande cataclisma umano, che possa svincolarsene. Siamo alla vigilia del giorno in cui, addentro alle segrete trasformazioni dei nuclei atomici, potremo rubare al cielo le stelle per rinaccendarle nel nostro spento pianeta, con nuove miracolose invenzioni, donde trarremo fonti incalcolabili di energia.

O giovani della nostra terra, ha concluso l'oratore, che vi gittiste arditamente nella battaglia in tutti i fronti e sotto tutti i climi, giovani che avete il cuore ben temprato dalla Rivoluzione, di cui celebriamo il Ventennale, al vostro vittorioso ritorno dalle armi sapplate intendere la bellezza, che si sprigiona dalla scienza, dalla quale s'attendono domani le più grandi fortune dell'Italia imperiale.

Il pensiero creatore di tutto un mondo novello, di cui si dedicano sempre meglio le forme, attraverso italianissima dottrina, trascende immediatamente la nostra piccolezza corporea. E' per sua divina potenza e per la fede che l'alimenta che sappiamo vegliginchar con impeto nella vie dell'ignoto e gittar orgogliosi la vita, come voi fate ogni giorno, eroi sacri della stirpe.

Dopo che l'augusto Principe si è congratulato vivamente con l'Oratore, hanno echeggiato di nuovo il saluto al Re e il saluto al Duce. L'A. R. il Duca di Bergamo ha quindi lasciato, fra l'omaggio dei convenuti la sala di Giulio Cesare.

RICORDI sentimentali...

Non solo verso l'esercito dei Soviet, anche verso quello czarista l'Inghilterra ha dei debiti che non ha ancora pagato. Anche questo argomento è caposto dalla stampa sovietica per incoraggiare gli inglesi all'azione. Ricorda che i russi hanno dovuto subire la sconfitta di Tannenberg per avere aiutato i franco-inglesi ad occidente, ricorda la offensiva di Brusiloff ai tempi di Verdun.

I ricordi non sono soltanto sentimentali. Un giornale di Mosca pubblica una lettera d'un maestro che dice testualmente: «Ogni nazione che si è affidata all'Inghilterra è stata abbandonata. Tutti gli amici della Gran Bretagna sono stati schiacciati in poche settimane, i russi resistono da quindici mesi e gli inglesi non sono ancora pronti ad aiutarti». E' sintomatico che un giornale di Mosca abbia pubblicato la lettera con il consenso della censura.

Sino a poche settimane or sono il Comando militare sovietico faceva distribuire tra i combattenti dei fogli volanti che ammonivano: «resistete, presto giungerà l'aiuto promesso». Ora non si distribuiscono più manifestini tra i soldati, è stata invece impegnata un'aperta polemica con Londra e Washington sul problema del secondo fronte.

Il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* telegrafa: «sarebbe vano nascondere che una certa tensione si è nuovamente creata tra la Russia ed i suoi alleati occidentali». Ora Londra afferma: «l'inverno è imminente». E lascia capire che sarebbe meglio rinviare ogni piano di seconda fronte alla prossima primavera; i russi replicano che la battaglia continuerà nei mesi invernali e reclamano un aiuto immediato.

Nell'attesa, gli inglesi mandano dei messaggi agli abitanti delle coste occidentali francesi. Li ammoniscono: «fuggite verso l'interno mentre siete in tempo. Aggiungono: «siate pronti a rivoltarvi al primo avviso». Ma se fuggono, come insegnare quando... gli inglesi sbarcheranno?

Solenne cerimonia a Modena in memoria dei Martiri fascisti

Le forze del Regime passate in rivista dal vice-Segretario del Partito Barberisi

Modena, 28 settembre.

Con una solennità e grandiosità adunata lieti il Fascismo modenese, solidalmente compatto nella sua fede e più che mai stretto intorno al Duce, ha celebrato, rievocando la storica data del 26 settembre 1921, i suoi martiri caduti per la Causa. Mussolini stesso partecipava allora ai funerali pronunziando, da una tribunetta eretta in piazzale S. Agostino, un'indimenticabile orazione.

La città era ieri ammantata di tricolori e strisce coi nomi dei Caduti, e scritti inneggianti al Duce tappezzavano i muri delle case. Alle 9 il vice Segretario del Partito Ennio Barberisi è stato ricevuto alla Casa Littoria dal Federale e dai componenti il Direttorio. Il gerarca si è recato poi al cimitero di San Cataldo deponendo una corona sulle tombe dei martiri. Di ritorno alla Casa Littoria il Federale presentava al vice Segretario del Partito il Prefetto, l'Ecc. Corni, il Gen. Marco Arturo Vicini, e altre autorità e gerarchi, coi quali si recava in viale Regina Elena dove sono state passate in rivista le imponenti forze fasciste.

Raggiunta piazza Mazzini, dove era stato eretto un podio al lati del quale avventolavano i gonfaloni della città, le gerarchie hanno assistito alla sfilata. Tra due fittissime ali di popolo il corteo, giunto all'altezza del Palazzo delle Poste, ha reso omaggio ai martiri della Rivoluzione. Alla testa del corteo erano centurie della M.V.S.N. seguite da una selva di labari, gagliardetti e fiamme. Numerose bande si alternavano nell'esecuzione degli inni della Patria e della Rivoluzione. Il corteo ha raggiunto poscia il piazzale Italo Balbo, dove al centro era stato eretto un grande altare, assistendo alla Messa al campo. Su una tribuna avevano preso posto il vice Segretario del Partito, il Prefetto, il Federale e le altre autorità; di fronte, su alcuni autocarri, vi era una larga rappresentanza di mutilati e invalidi di guerra. Il vice Segretario del Partito, dopo aver fatto l'appello dei Caduti fra il più religioso silenzio degli astanti, ordinava il saluto al Duce.

Nel pomeriggio il vice Segretario del Partito seguito da tutte le autorità si è recato all'Accademia militare dove, tra ardenti manifestazioni di schietto patriottismo, ha presenziato alla consegna dello stemma del Partito agli allievi. Successivamente il gerarca, sempre accompagnato dalle autorità, si è portato al Gruppo Duilio Sinigaglia inaugurandovi il nuovo asilo fascista e la cucina per i poveri fra rinnovate, ardenti acclamazioni al Duce e all'Italia fascista.

Un busto del Duca d'Aosta

inaugurato a Verona

Verona, 28 settembre.

Ieri mattina, alla presenza delle autorità locali, nel villaggio che i legionari della 5.a legione Milizia Artiglieria contraerei hanno costruito sui bastioni di San Zeno, è stato inaugurato un busto in bronzo raffigurante il Duca d'Aosta. Era presente anche l'Ecc. Galamini, comandante generale della Milizia Artiglieria contraerei. Il Prefetto, impossibilitato a presenziare, ha inviato un vibrante messaggio. Il luogotenente generale Galamini ha pronunciato un elevato discorso esaltando la figura eroica del Principe. E' stato inviato un telegramma alla Duchessa d'Aosta vedova.

La sagra del tartufo ad Alba si terrà dal 24 al 26 ottobre

Cuneo, 28 settembre.

Il Dopolavoro Provinciale annuncia che la Sagra del Tartufo che si organizza ogni anno ad Alba verrà apprestata con somma cura in quanto possibile ottobre e precisamente nei giorni dal 24 al 26.

CRONACA CITTADINA

Mario Gioda rievocato nel diciottesimo annuale della morte

La corona del Segretario del Partito

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci, ieri mattina è stato ricordato il diciottesimo annuale della morte di Mario Gioda con un duplice rito, semplice ed austero, che si è svolto prima presso la tomba, poi in via Des Ambrois, dinanzi alla lapide che quivi ne ricorda il soggiorno.

Alle ore 9 sul piazzale antistante il Camposanto si sono adunati tutti i rappresentanti dei Gruppi rionali con gagliardetto, le Donne fasciste e un forte stuolo di squadristi. Poco dopo giungevano l'eccellenza il Prefetto, Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale con i vice Federali e i componenti dei due Direttorii, il Podestà con i vice Podestà, il Comandante della prima Zona Camicie Nere, la Fiduciaria dei Fasci femminili, i rappresentanti della Provincia, della Unione professionisti e artisti e del Sindacato giornalisti. Erano pure presenti la vedova Gioda e la figlia, che sono state salutate dalle autorità e dai gerarchi con cordiali espressioni di simpatia.

I convenuti, disposti in corteo, preceduto da quattro grandi corone del Segretario del Partito, del Federale, del Podestà e del Gruppo Gioda, entrati nel sacro recinto hanno raggiunto la prima cappelletta dove si trova la tomba sormontata dal busto del Fondatore del Fascio di Torino, davanti alla quale si sono schierate le rappresentanze e sono state deposte le corone. Il Federale ha fatto l'appello dell'indimenticabile Scomparso e mentre i gagliardetti si inchinavano, è seguito un minuto di silenzio. E' poi avvenuta la sfilata, che, Franco Ferretti alla testa, ha reso omaggio anche al contiguo reparto riservato ai Caduti fascisti torinesi, nel quale è pure stata deposta una corona.

Alle dieci in piazza Carlina si è compiuto il concentramento dei camerati del «Mario Gioda», che col «signum» del Gruppo e le sue rappresentanze sono sfilati in via Des Ambrois, sotto la cui lapide è stata apposta un'altra corona. E con l'appello fascista la significativa cerimonia ha avuto termine.

Un valoroso concittadino

decorato al V. M.

Al capitano Giuseppe Ferrero, di Masio, del 2.o Regg. Genio, è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia di artieri del Genio, coinvolto in un combattimento, calmo e sprezzante del pericolo, animava i suoi genieri divenuti fucilieri, alla resistenza. Colpito da grave contusione agli arti, rifiutava di essere allontanato e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Per l'aggravamento doveva poi subire l'amputazione di quasi tutte le dita. - Kurvelesh (Fronte Greco, 12-18 dicembre 1940-XIX)».

Il Federale a Pecetto

per il rapporto di due Fasci

Dopo il rito per l'annuale della morte di Mario Gioda, ieri mattina il Federale si è recato nel Comune di Pecetto che conta due Fasci per essere sopravvissuto quello di Sauglio anche dopo l'aggregazione di questo ex-Comune. Accompagnato dal vice-Federale Gisi, Franco Ferretti ha tenuto prima rapporto a Sauglio, dove è stato ricevuto dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dal Podestà del Comune tag. Nelrose e dal Segretario del Fascio Fiorini. Questi, nella sua relazione, ha ricordato fra l'altro che sui 700 abitanti della frazione, 42 sono accorsi alle armi e due, Tabacco Giuseppe e Gregorio Vittorio, sono gloriosamente caduti combattendo, mentre un terzo è rimasto prigioniero. Dei due Caduti il Gerarca ha fatto l'appello tra la intensa commozione del popolo.

Recatosi poi nel concentrico, vi ha tenuto il secondo rapporto, preceduto dall'apposizione di una corona alla lapide dei Caduti. Il Segretario di questo Fascio, Omegna, ha a sua volta ricordato che i chiamati alle armi del centro sono 113 su 1400 abitanti. Erano presenti due feriti e un decorato di medaglia d'argento, con i quali il Federale si è intrattenuto affabilmente.

In tutti e due i rapporti Franco Ferretti ha preso la parola illustrando con parola convincente la situazione odierna, esaltando i combattenti e accennando ai doveri del fronte interno che, compatto di volontà e di disciplina, coopera con tutte le sue forze, nelle città e nelle campagne, a quella luminosa vittoria che sotto la guida del Duce sarà immancabilmente raggiunta.

Entrambi i rapporti si sono iniziati e chiusi con il saluto rituale, tra le entusiastiche acclamazioni al Duce dell'intera popolazione accorsa a festeggiare il Gerarca del Fascismo della provincia.

Nel nome di Fabio Fantauzzi giovani volavelisti si preparano a dominare vittoriosi i cieli

A pochi chilometri da Torino, in una ridente zona, in una piccola caserma attrezzatissima, le cui finestre simmetriche si affacciano ai limiti estremi di un vastissimo campo, sorge una scuola di volo a vela. Una delle migliori organizzate e dotate dal Comando generale della G.I.L. Qui si insegna il volo a vela per il conseguimento del brevetto B (primo brevetto) con alianti, trainati in quota dal verricello.

Vi insegnano il volo insegnanti della R.U.N.A.; piloti della Regia Aeronautica. L'Arma Azzurra concede il campo per le esercitazioni e due piloti istruttori. Comanda la Scuola il sottotenente Elsa della R.U.N.A., l'audacissimo acrobata collaudatore di velivoli Fiat. I giovani allievi, una trentina, provengono dai vari Comandi Federali d'Italia, e vivono una regolare, disciplinatissima vita militare nella piccola ridente moderna costruzione dovuta alla munificenza del prof. Valletta, direttore generale della Fiat; caserma intitolata al nome del ten. col. Fabio Fantauzzi, genero del professore, un glorioso Caduto dell'Arma Azzurra. Comanda i giovani il sottocapo manipolo Campolmi. Gli impianti e le attrezzature modernissime sono stati ora aggiornati e rinnovati per interessamento del ten. col. Calderara, ufficiale addetto alla Sezione Lava dell'Aria del nostro Comando Federale, che ha la sovraintendenza militare della Scuola. I corsi comprendono lezioni pratiche di volo impartite dal maresciallo pilota Gosio, coadiuvato dal sergente Bertoli; le lezioni teoriche vengono tenute dall'ing. Chiecchi della R.U.N.A. Sto per chiudersi il corso di quest'anno. I giovani volavelisti sono in ansia e si preparano in questi giorni per ricevere l'ambito premio: la visita del nostro Federale. Essi, ieri, giornata grigia e coperta, scrutavano con rancore il cielo color ardesia che impediva loro di volare. Gli alianti, inerti, nella vasta radura mimetizzata, con un'ala appoggiata a terra, sembravano grossi uccelli in riposo.

Zacconi farà l'abate Faria nel «Conte di Montecristo»

Curioso caso il nostro: ci capita sempre d'incontrarci con Ermete Zacconi quasi di sfuggita, e fra un atto e l'altro d'una commedia, quando egli è tutto affaccendato nel trucco e in altre cose, o in qualche stazione, alcuni minuti prima che egli salga su di un treno. Nell'un caso e nell'altro nè egli può dirci tutto ciò che potrebbe nè noi chiedergli quanto desidereremmo.

Riusciamo solo a saper l'essenziale, che sarebbe la notizia per il pubblico, e se questo è già molto per il pubblico, è un po' poco per noi che conosciamo la conversazione affascinante dell'illustre attore, il quale è partito ieri da Porta Nuova per Parigi dove girerà il «Conte di Montecristo». Quale parte farà nel film il Maestro? Eh, diamine! L'abate Faria, il buono, il caro abate Faria che ebbe quella splendida idea di coprir di milioni il fanciullo Conte e gli permise così di realizzare le grandi cose che si sanno.

Iscrizioni al Teatro Guf. — Tutti coloro che hanno provveduto all'iscrizione, e quelli che ancora intendessero iscriversi al Teatro del Guf, sono convocati per martedì 29, alle ore 18, per una prova di cultura generale, nella quale ognuno sarà tenuto a leggere un brano di commedia a sua scelta.

Furti di gomma

Alla ditta Pastetta, in c. Ferrucci, si erano accorti di ammanchi di gomma, sporta denuncia al Commissariato di Borgo S. Paolo. Questi riuscì a recuperare due natanti erano gli operai Edoardo Barra in Umberto, abitante in corso Regina Margherita e Santi Gallo fu Giuseppe abitante in Largo IV Marzo. Essi avevano asportato dallo stabilimento due copertoni e numerosi ritagli di gomma che avevano venduto ad Egisto Ferdinani fu Angelo ed a Giovanni Balzaretti fu Giuseppe. Il Commissario di P. S. ha fermato il Barra ed il Gallo ed ha denunciato per ricettazione il Ferdinani e per incauto acquisto il Balzaretti.

Una sarta rimane intossicata

per essersi lavata la testa

Alle 2,30 della scorsa notte è stata ricoverata in osservazione al vecchio ospedale di S. Giovanni, la sarta Maria Cappellino di Giuseppe, la quale era risultata affetta da grave principio di intossicazione. La Cappellino ha narrato di essersi lavata la testa con una lozione preparata con del tabacco e di essersi quasi subito sentita colta da atroci dolori e da svenimento.

Le massaie rurali di Moncalieri visitano nell'ospedale Richelmy i gloriosi feriti

Commoventi scene di solidarietà attorno ai valorosi feriti.

Pensiero squisitamente gentile delle massaie rurali di Moncalieri. Si sono riunite in quaranta e guidate dalla loro Segretaria Flora Manfrinati sono venute ieri pomeriggio a Torino a visitare i gloriosi feriti ricoverati nell'ospedale Richelmy. Sono arrivate piene di doni, uova, sigarette, biscotti, grissini, doni confezionati con cura affettuosa ed offerti ai soldati con commovente spontaneità. Dopo la distribuzione che ha avuto il carattere d'un'intima e calda familiarità, in una sala sobriamente addobbata, poichè il tempo quasi estivo aveva impedito il trattenimento all'aperto, la visitatrice fascista Maria Rota ha presentato ai soldati i piccoli Guido e Benito Monaco, due ragazzetti che hanno il fatto loro la materia di fisarmonica e suonano, quali hanno imparato tutti con musichette brillanti suonate con molta bravura.

Imprese della Gioventù Marinara

Si è conclusa la crociera fluviale Torino-Mantova

Si è conclusa a Mantova la crociera fluviale indetta dal Comando Federale G. I. L. di Torino, alla quale hanno principato 80 organizzati, scelti fra gli Avanguardisti dell'8.o Gruppo Big. Duca di Genova, in 6 lance tipo R. Marina perfettamente attrezzate. La Gioventù Marinara Torinese del Littorio, erede delle tradizioni della sua forte terra Sabauda e Fascista, ha inteso, con questa grande manifestazione, rendere onore ai primi marinai caduti che già militarono nelle file dei reparti marinai di Torino.

Per lunghezza, difficoltà e bellezza del percorso, per il caratteristico e sinuoso tratto attraversato dalle imbarcazioni, la crociera è riuscita un primato nel suo genere: iniziatasi il 14 settembre a Casale, sono stati percorsi 400 Km. in undici tappe, toccando centri di grande importanza tra i quali Valenza, Piacenza, Cremona e Guastalla.

Le accoglienze ai crocieristi sono state ovunque improntate a schietto entusiasmo: i locali Comandi G.I.L. si sono prodigati per facilitare ai giovani il compito dell'approdo mentre le manifestazioni dei camerati, specialmente in alcuni centri, hanno toccato il cuore dei giovani che hanno vissuto ore di gioia e di giusto compenso alla loro fatica.

Lutto di un nostro dipendente

E' deceduto ieri Vincenzo Bracco, fratello del nostro spedizioniere Camillo Bracco a cui porgiamo vive condoglianze.

COMUNE DI TORINO

27 Settembre 1942-XX

NATI	21
MORTI	14
MATRIMONI	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Carli-Rocca) ore 21: «Il paese dei miracoli» di B. Corra e G. Achille (prezzi popolari)
ALFIERI: 21,15: Riv. Navarrini «Cocktail metraggio d'amore» Popolarissimi
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Grande spettacolo R.K.D.U.S. con la cantante Maria Tibaldi e «Il balletto Dolli».

All'ALFIERI, a PREZZI POPOLARISSIMI

da stasera, ultimo replicato della grandiosa rivista di Navarrini «Certo meraviglio d'amore»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: che due orfanelle A. Valli, M. Denis, G. Valseni, R. Villa, Segue Documz.: «La vedetta del cinema».
AMBROSIO: «Don Giovanni» A. Rimoldi, Dina Sassoli, R. Morelli, S. Pavese P. pr.: «La difesa inglese a Bizpiso».
CORSO: «Avanti c'è posto!...» Fabrizi, A. Benetti, Checchi, Riento, F. prog.: «La vita di guerra del sommergibile e Doc.: «La difesa inglese a Bizpiso».
AUGUSTUS: «La Vecchia cieca» e Doc. Luce: «Cani che si vedono di rado».
BALBO: «In cerca di guai».
IDEAL: «L'amore ricomincia». Sulla scena la Compagnia Tamara Beck.
STATUTO: «Il mistero dell'arsenale» e Doc.: «Senza mamma».
ALFI: «Non il scordar di me» Gigli, Maffei

AL MANICOMIO
— Posso tagliare la salsa?
— Sì, ma ricordatevelo perchè poi deve vuotare.

SPIRITISMO
Lo spirito dell'usuraio: — Lo spirito del Commendatore non c'è per nessuno...

CRETINATA
Lui: — Voi siete meglio in costume che vestita.
Lei: — Avete ragione, infatti oggi mi duole la testa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 28 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 231

Il fosco quadro fatto da Willkie della situazione sovietica

L'appello dell'inviato di Roosevelt per la creazione d'un secondo fronte non trova però alcuna eco tra gli alleati plutocratici

Buenos Aires, 28 settembre.

Dopo la sua nota e lunga anticamera al Kremlino, il signor Willkie venne finalmente ammesso, e quanto al fu appreso subito da Mosca, alla presenza di Stalin; e ciò solo dopo che i dirigenti sovietici si furono assicurati che il modesto inviato di Roosevelt avrebbe riferito con esattezza il pensiero russo sulla situazione e sul secondo fronte. Ecco infatti che Willkie ha consegnato una significativa dichiarazione scritta ai rappresentanti della stampa estera a Mosca. Senza sopravalutare in alcun modo la persona di Willkie, figura di secondo piano nella politica interna del suo paese, resta il fatto che la sua dichiarazione ufficiale è assai significativa, specie perchè, partendo da Mosca, non può non rappresentare, almeno in parte, la realtà della situazione locale. «A cinque milioni — ha dichiarato — ammontano i russi uccisi, feriti o dispersi; ed almeno 60 milioni gli abitanti nel territorio che era della U.R.S.S. e che ora è controllato da Hitler e dai suoi alleati. In Russia, questo inverno, i viveri saranno scarsi, e forse peggio che scarsi, il riscaldamento sarà sconosciuto in milioni di case russe, gli articoli di abbigliamento, eccetto quelli destinati all'esercito, sono quasi spariti, molti medicinali di vitale importanza non esistono più. E' facile stare comodamente seduti in America — ha proseguito Willkie — e leggere delle gesta dei russi della difesa di Stalingrado; ma io ho trovato difficile spiegare a un soldato russo, al fronte, perchè l'Inghilterra e l'America non vogliono tentare di combattere in Europa, attaccando direttamente la Germania».

Il soldato non ha dimostrato alcun interesse alla enunciazione dei rischi a cui, secondo i nostri esperti, noi andremmo incontro. Sono convinto — ha concluso l'inviato di Roosevelt — che il miglior aiuto che possiamo dare consista nell'aprire, insieme alla Gran Bretagna, un secondo fronte in Europa. La prossima estate può essere troppo tardi».

Non è da credere tuttavia che questo estremo appello dei bolscevichi per bocca di Willkie emozioni oltre misura gli alleati plutocratici. A quanto trasmette da Londra l'agenzia *Afi*, le dichiarazioni di Willkie sono ai riportate in prima pagina e tutti gli articoli di fondo parlano della questione: ma in generale il tono è che bisogna lasciare alle autorità militari la libertà di prendere una decisione quando lo riterranno utile, senza affrettarsi. A sua volta il *New York Times* qualifica la dimostrazione organizzata a Nuova York dal partito comunista per la costituzione di un secondo fronte lo spettacolo più sciocco che si sia verificato da molto tempo a questa parte, e prosegue: «Noi non combattiamo questa guerra per salvare la Russia; come del resto la Russia non la combatte per salvare noi. L'autopreservazione costituisce la prima preoccupazione della Russia e costituisce anche la nostra. La nostra auto-preservazione incita noi e la Gran Bretagna a non sacrificare inutilmente mezzo milione di uomini per il fatto che ammiriamo professionalmente i coraggiosi difensori di Stalingrado».

Che poi la situazione sovietica sia ancor più nera di quella dipinta da Willkie risulta da un editoriale del quotidiano sovietico *Krasnia Zvizda* affermando: «Il paese attraversa un grave momento. La situazione non migliora con dello stupido ottimismo fiducioso nell'estensione del nostro paese e nella possibilità della nostra organizzazione industriale. Gli obiettivi del nemico sono: 1) I giacimenti petroliferi; 2) Separare il nord della Russia dai territori meridionali; 3) Rendere impossibile la cooperazione degli eserciti sovietici; 4) Tagliare la via di comunicazione del Volga conquistando Stalingrado; 5) Proteggere il fianco dei suoi eserciti operanti nel Caucaso occupando la suddetta città; 6) Disporre delle grandi forze oggi impiegate contro Stalingrado per scatenare una nuova offensiva contro Mosca e Pietroburgo». Pure affermando che l'avanzata tedesca è diminuita di velocità, il giornale scrive: «Soltanto gli imbecilli possono credere il pericolo diminuito per i Sovieti: invece aumenta ogni ora. Non debbono più verificarsi nuove ritirate: ogni ulteriore passo indietro aumenterebbe le difficoltà della lotta, provocherebbe nuove complicazioni del comando, sarebbe la nostra rovina».

Prima di lasciare Mosca, Willkie ha partecipato ad un banchetto d'onore offertogli al Kremlino da Stalin.

Willkie è partito da Mosca

Berna, 28 settembre.

(*S.*) — Willkie è partito da Mosca ieri mattina diretto a Chung King. La sua visita nella capitale sovietica è terminata ufficialmente sabato sera con un pranzo offerto da Stalin.

Il caratteristico aspetto di un villaggio sovietico conquistato nel Caucaso. (Foto Atlantic).

Dodici aerei inglesi
distrutti nella zona di Brest

Berlino, 28 settembre.

Da competente fonte militare si apprende che, nella mattina di sabato, in un vano attacco contro la costa francese, nella zona di Brest, l'aviazione britannica ha subito una clamorosa disfatta.

Una formazione di nove *Spitfire* e tre caccia-bombardieri è stata dispersa e completamente annientata dalla caccia e dalla difesa contraerea germanica. Non uno solo dei dodici apparecchi ha potuto raggiungere nuovamente l'Inghilterra.

Alcuni piloti britannici, gettatisi con paracadute, sono stati fatti prigionieri.

Londra dà per perduto
il sommergibile «Thorn»

Amsterdam, 28 settembre.

L'Ammiragliato britannico informa che il sommergibile *Thorn* non ha più dato sue notizie e deve essere considerato perduto.

Corvetta australiana
affondata da un sommergibile

Stoccolma, 28 settembre.

Il Ministero della Marina australiano comunica la perdita della corvetta *Cleveland* in seguito all'azione di un sommergibile nemico. Dodici membri dell'equipaggio risultano mancanti.

La *Cleveland* dislocava 925 tonnellate, ed era entrata in servizio all'inizio del 1940.

Il terrore inglese nelle Indie attizza nuovi focolai di rivolta

Nuovi conflitti con la polizia - La folla reagisce contro i bolscevichi - Innumerevoli arresti e chiusura di fabbriche

Bangkok, 28 settembre.

L'atmosfera insurrezionale delle Indie inglesi non accenna a modificarsi in alcun modo, non solo per lo stato d'animo permanente antibritannico delle popolazioni, stato d'animo tradizionale, ma per la mancanza assoluta di tatto e di misura da parte delle autorità inglesi. Si può dire che queste, esasperate dalla ostilità crescente degli indiani, non tralasciano occasione per irritarli ancor più con una serie di provvedimenti eccezionali che vanno dalle violenze della polizia, alle inutili blandizie, alla instaurazione — divenuta sistema — delle ammende che colpiscono distretti e città senza alcun riguardo al senso di opportunità.

L'inferocire delle autorità

Basta che una località sia segnalata come sospetta al governo vicereale o questo o quel governatore, perchè immediatamente si applichino ammende di natura correttiva con le quali si cerca indarno di colpire i responsabili di adesione incondizionata, e addirittura simpatizzanti, al partito del Congresso che riassume nei suoi principi e nelle sue aspirazioni tutto lo spirito di indipendenza del popolo indiano. I «congressisti» non si lasciano però impressionare dai provvedimenti eccezionali e dimostrano una compattezza ed una unità di propositi che suscitano il più vivo malumore nelle sfere governative. Queste vedono a luce lampante che attraverso gli episodi, emerge una cosciente volontà di forza di fronte alle violenze di natura poliziesca ed economica con le quali si spera invano di compiere opera fattiva di repressione.

Anche il notiziario odierno è ricco di manifestazioni tumultuose: una serie di sanguinosi conflitti è segnalata a Bombay e ad Ahmedabad tra «congressisti» e polizia. Questa in seguito agli ordini recentemente emanati, non si perita di sparare senza alcun plausibile motivo. Basta un pretesto qualsiasi perchè le armi da fuoco funzionino con tragiche conseguenze. Secondo le ultime notizie pervenute, le ultime vittime del piombo inglese sono incalcolabili. Le informazioni ufficiose britanniche si limitano a parlare degli arresti che sarebbero 121. E' interessante però rilevare che, stando sempre alle suddette informazioni, la moltitudine indiana ha violentemente reagito contro elementi comunisti solidali con la sopraffazione viceregale. Sta di fatto che tre bolscevichi sono stati feriti dalla folla inferocita.

Vi sono poi, e profonde, le reazioni di natura economica e sociale. Il campo della produzione e del lavoro, nelle Indie inglesi, è profondamente e irrimediabilmente conturbato. A Bombay due aziende per la tessitura della seta hanno dovuto chiudere d'ordine delle autorità alquanto preoccupate per il fatto che tra imprenditori ed operai non è stato possibile concludere un accordo.

Giova notare però, che indipendentemente dallo sfruttamento sistematico delle masse operaie indiane da parte dei capitalisti asserviti alla politica di S. M. britannica, questa volta gli operai indiani hanno dichiarato le astensioni per motivi di natura squisitamente politica, dato il momento di crisi che l'India attraversa per la conquista della sua libertà.

Scioperi operai

Particolare caso per modo di dire — in senso repressivo — le autorità britanniche rivolgono ai municipi che ad esse appaiono centri potenziali, se non per il momento attivi, di rivolta: otto componenti del municipio di Thana sono stati arrestati visto che il consiglio municipale aveva deciso, sia pure in forma legale, di manifestare la sua adesione alla politica del Congresso. Naturalmente tutto ciò provoca reazioni anche su questo terreno così che il consiglio municipale di Thana ha dichiarato di sospendere ogni attività in segno di protesta, in seguito alla pretesa del governo inglese che ha la sfacciataggine di chiamarsi anglo-indiano e di organizzare corteì di prezzolati in occasione della festa del «Sanfatti».

Gli assalti ai posti di polizia poi non si contano: l'ufficio di Parbanaar nello stato di Kattiavar è stato assalito da una folla furibonda di dimostranti patrioti.

Quanto alle perdite umane che Churchill ha tentato recentemente di ridurre al minimo con cifre arbitrarie, esse sono molto alte e delineano la situazione. Radio Delhi a questo proposito tace prudentemente. In materia di arresti si può aggiungere che 35 persone sono state arrestate ieri a Rajkot, come ufficialmente si annuncia, in seguito a conflitti. Quanto alle ammende collettive esse si moltiplicano. La politica inglese dichiara poi addirittura fuori legge a tutti gli effetti i comitati distrettuali del partito del Congresso come è avvenuto per il momento nei riguardi di due comitati della provincia di Hazaan. Il segretario generale dei comitati provinciali è stato arrestato.

Lo stillicidio delle agitazioni continua. Nuovi disordini vengono segnalati nei distretti di Allahabad nelle provincie unite, il che ha portato all'applicazione per il momento teorica, di un'ammenda di 22 mila rupie comminata in un distretto della provincia. Dodici indiani proprietari di aziende sono stati arrestati a Cadvapore per avere rifiutato di riaprirle al servizio delle autorità inglesi, che se la prendono non solo contro i contadini e gli operai ma in modo speciale con la classe colta. Gli ispettori di polizia del Punjab sono stati autorizzati, in seguito all'atteggiamento degli studenti, ad escluderli addirittura dagli istituti scolastici. Uno sciopero generale è scoppiato a Dacca. Anche da Calcutta si segnalano nuovi conflitti tra polizia e seguaci di Gandhi. Otto indiani sono stati arrestati.

La Federazione nazionale liberale dell'India, riunita a Nuova Delhi, ha approvato una risoluzione in cui si dichiara che i provvedimenti di repressione presi dalle autorità non risolveranno il problema dell'India. La Federazione chiede che la Gran Bretagna smetta di trattare l'India come una dipendenza ed istituisca un governo nazionale responsabile davanti al Paese sotto tutti i rapporti, salvo per quanto riguarda le questioni di strategia. La risoluzione aggiunge che prima che vengano intavolate trattative, è necessario che da un lato cessi la campagna del Congresso e dall'altro i capi arrestati vengano liberati.

Da Karachi si apprende che il Primo Ministro del Sind, Allah Barkhah, ha rinunciato ai suoi titoli di Khanbahadur e di ufficiale dell'ordine dell'impero britannico, per protestare «contro il giogo imperialista del governo britannico sull'India».

Cinque condanne a morte
per i disordini di Nagpur

Solangal, 28 settembre.

Come si apprende da fonte ufficiosa britannica, cinque persone sono state condannate a morte e altre quattro alla deportazione a vita, in seguito ai gravi disordini accaduti a Nagpur.

L'annuale del Patto Tripartito nei commenti della stampa internazionale

Berlino, 28 settembre.

A BERLINO la stampa ricorda con vibranti articoli il secondo anniversario del Patto Tripartito. Quando un anno fa si festeggiava il primo anniversario del Patto, scrive il *Voelkischer Beobachter*, non si poteva immaginare che in sì poche settimane si sarebbe verificato un fatto nuovo che avrebbe dato tutto un altro aspetto al conflitto in corso: l'entrata in guerra del Giappone, che ha conferito maggior forza all'alleanza militare esistente nel Tripartito. In circa 10 mesi la stretta collaborazione nel campo operativo delle tre più grandi Potenze militari del mondo ha dato superbi frutti. Oggi, dopo le grandi conquiste già compiute tanto sul terreno militare quanto su quello economico, si può affermare che il Tripartito ha superato la sua prova più dura ed è più che mai garanzia di vittoria per il futuro.

La *D.A.Z.* e la *Boersen Zeitung* sottolineano le durissime prove che il Patto Tripartito ha dovuto superare in questi due anni e mettono particolarmente in rilievo gli avvenimenti che si sono svolti sui mari teatri di guerra, concludendo che l'alleanza militare tra la Germania, l'Italia e il Giappone ha funzionato perfettamente. Noi non ci facciamo però nessuna illusione, conclude l'organo delle Forze Armate del Reich, perchè sappiamo che l'Asse con i suoi alleati europei dovrà ancora combattere all'est, come non sottovalutiamo l'importanza della lotta che attende le Potenze del Tripartito nella guerra comune contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ma la nostra forza militare, spirituale ed economica è tale che vi condurrà la vittoria finale.

A TOKIO tutti i giornali dedicano ampio spazio al secondo anniversario della firma del Patto Tripartito nelle prime pagine e sotto vistosi titoli e pubblicano grandi fotografie di Tojo, del Duce e del Führer. Gli editoriali dei principali giornali concordemente rilevano come il Tripartito, a due anni di distanza dal giorno in cui venne firmato, è oggi ancor più forte e come i suoi membri siano animati da un'assoluta volontà di vittoria. Rilevano, inoltre, il significato della presenza dei sottomarini nipponici in Atlantico e sottolineano che essa denota la concorde volontà di collaborazione delle Potenze del Tripartito.

L'arrivo del Primo Ministro Tojo e degli Ambasciatori dell'Asse è stato salutato con manifestazioni di vivissimo entusiasmo che si sono ripetute durante i discorsi del Primo Ministro, del Ministro degli Esteri e la lettura dei messaggi degli Ambasciatori d'Italia e di Germania. Altissimi «Banzai» lanciati dalla folla hanno chiuso le manifestazioni tra il rinnovato entusiasmo del popolo giapponese, fiducioso nella cooperazione con i popoli italiano e tedesco e nel vittorioso finale della lotta intrapresa dalle tre Potenze.

A BUCAREST la stampa pubblica nelle prime pagine i messaggi dei Ministri degli Esteri delle Potenze del Tripartito. Nel commento l'*Universul* rileva che l'adesione della Romania è sorta dalla profonda convinzione della necessità che ci fosse da assicurare all'Europa una lunga pace basata su giustizia, su quella giustizia che spetta ad ogni Nazione.

Il *Timpul* osserva che da guerra antibolscevica ha posto in evidenza ed ha confermato i principi fondamentali del Patto Tripartito, ratificando nello stesso tempo, in modo concreto, la volontà di tutti i popoli europei di creare, non solamente attraverso una collaborazione politica ed economica, ma anche attraverso una fratellanza di armi, le condizioni necessarie per far sorgere un nuovo mondo.

A BUDAPEST l'anniversario del Patto Tripartito viene rievocato da tutta la stampa ungherese la quale pone in risalto l'eccezionale portata storica dello strumento diplomatico che ha assicurato le sorti di tre grandi Potenze come l'Italia, la Germania e il Giappone alle quali si sono unite i Paesi giovani e dinamici dell'Europa. Il Patto Tripartito, scrive il *Pesti Ujsag*, costituisce la base incrollabile del nuovo ordine europeo. Il fatto che l'anniversario della firma del Patto coincide con la presenza nell'Atlantico della Marina giapponese unitamente alle forze navali italiane e germaniche, sta a conferma dell'efficacia della stretta inscindibile collaborazione tra le tre grandi Potenze che conducono la guerra dell'Europa contro la plutocrazia anglo-americana. L'Ungheria, scrive il giornale, ha tenuto ed intende tener fede alla lettera ed allo spirito del Patto Tripartito nella sicurezza che soltanto così si sarà possibile raggiungere la vittoria. Le truppe ungheresi operanti al fronte orientale a fianco delle valorose truppe alleate sanno di combattere oltre che per il trionfo della nuova Europa anche per la difesa degli interessi della loro Patria.

A SOFIA i giornali rievocano la data della conclusione dello storico accordo e sottolineano come il Governo bulgaro, con unanime approvazione popolare, volle aderire al Patto, legando i destini della Nazione a quelli delle vittoriose Potenze dell'Asse. Con tale decisione, scrive la stampa di Sofia, la Bulgaria seppe realizzare la propria unità nazionale e di ciò il popolo bulgaro sarà sempre grato all'Italia e alla Germania. Il discorso del conte Ciano nel testo integrale e i messaggi dei Ministri degli Esteri degli Stati aderenti al Tripartito, sono pubblicati con grandissimo rilievo nelle prime pagine dei giornali di ieri mattina.

Il gangsterismo a Cuba
prende nome di Fronte antifascista

Estorsioni e ricatti a danno dei commercianti e degli industriali

Santiago del Cile, 28 settembre.

(*S.I.A.*) - Quel che sta avvenendo nella Repubblica di Cuba, specialmente nei riguardi dei cittadini delle Potenze dell'Asse, sorpassa l'immaginazione: le gesta del «gangstera» impallidiscono al confronto. Per un caso che non è del tutto fortuito e che non è in ogni modo da attribuirsi ad una qualunque azione della polizia cubana, occupata a puntellare il seggio presidenziale del colonnello Batista, autoproclamatosi generale d'Armata, sono stati finalmente smascherati gli scopi delittuosi della famigerata associazione cubana «Fronte antifascista».

Era un'associazione questa che dedicavasi esclusivamente a compiere estorsioni, ricatti ai danni dei commercianti e industriali italiani e tedeschi, ai quali imponeva in sborso di forti somme con la minaccia, se si fossero rifiutati di denunziarli alle autorità dello Stato quali «simpatizzanti dell'Asse e nemici della democrazia». Per vincere la resistenza al ricatto da parte del personale direttivo di una grande Compagnia italo-tedesca per il commercio del petrolio, il «Fronte antifascista» non ha trovato di meglio che provocare lo scoppio di un grande deposito del combustibile situato alle porte della capitale cubana con conseguenti ingenti danni ai fabbricati vicini e vittime umane. Dello scoppio, per le male arti di agenti di polizia associati al criminale «Fronte antifascista», si fece risalire la colpa al direttore della Compagnia del quale fu chiesta l'espulsione e che fu posto in seguito sott'inchiesta dall'autorità governativa. L'opinione pubblica attribuisce ora apertamente il disastro ai recisi dinieghi opposti dal direttore alle sollecitazioni intimidatorie dei «Fronte antifascista» di versare un forte contributo a favore della propaganda antitaliana e antitedesca nella Repubblica di Cuba.

Benoist Méchin dimissionato
dal Governo francese

Berna, 28 settembre.

(*S.*).. Il governo di Francia è stato lievemente modificato. I segretari di Stato presso il Capo del governo sono stati ridotti a due e sono Fernand De Brinon, ambasciatore di Francia e l'ammiraglio Platon. Il terzo sottosegretario di Stato è stato soppresso e quindi il suo titolare, Benoist Méchin, non fa più parte del governo. A proposito della eliminazione di Benoist Méchin, Laval ha dichiarato: «Non tollererò in nessun caso che si attacchi l'autorità del governo. Ciò è necessario oggi più che mai. Il governo resiste; non vi è alcuna ragione perchè non sia così anche in avvenire. Sono pienamente deciso a condurre a termine la mia missione».

Un discorso di Eden

Il ministro inglese si accorge che il vecchio mondo è morto

Lisbona, 28 settembre.

Il segretario agli esteri, Anthony Eden, parlando ieri sera a Lexington relativamente alle questioni tra la Gran Bretagna e l'estero nei giorni a venire ha detto: «Non è più possibile pensare ai paesi esteri come a terre lontane i cui sistemi non sono i nostri. Il benessere di ognuno, nel nostro paese, dipende e dipenderà sempre più dagli avvenimenti correnti e dai pensieri di uomini viventi in paesi che noi forse non vedremo mai. Le buone relazioni fra i paesi dipendono da molti fattori, soprattutto dipendono dall'intesa e dalla fiducia. Dobbiamo creare la fiducia nelle nostre parole ed intenzioni, ma per far ciò dobbiamo anzitutto aver fiducia in noi stessi.

«Dando uno sguardo retrospettivo al periodo intercorso fra le due guerre mondiali, abbiamo motivo di rincrescimento, poichè non avemmo abbastanza fede. In nessun campo ciò è stato più palese che in quello della politica estera. La nostra volontà di conservare una politica forte è corsa frustrata dal desiderio della comodità e della vita tranquilla, dalla inclinazione a riposare sulle glorie del passato, dalla pigra avversione per le nuove idee. Abbiamo imparato che la pace è qualcosa che deve essere vinta e per cui si deve lavorare e pagare, che le idee non conoscono frontiere e che la disoccupazione è la guerra in un paese portano la disoccupazione e la guerra in altri paesi. Abbiamo appreso che la pace richiede sopportazione e sacrifici e soprattutto vigilanza esattamente come la guerra. Spero che abbiamo fatto tesoro degli ammaestramenti e spero che non saranno obliati. Ma non sarà facile ricordarli. Quando la guerra sarà finita, ritorneranno la rilassatezza ed anche l'egoismo, poichè siamo uomini; ma se, una volta ancora, cercheremo di ritornare ai bei tempi del passato, che poi in sostanza non erano effettivamente tanto belli per molti di noi, se immaginiamo che saranno soppressi tutti i controlli e che ritorneremo all'anarchia economica dei giorni passati, e soprattutto se pensiamo di avere la pace e la sicurezza e buon mercato allora certamente non porteremo soltanto il discredito, ma anche il disastro su noi stessi e ce lo meriteremo. Dopo la guerra un regolamento durevole ed un mondo migliore non potranno essere creati se non saranno basati sulla comprensione, sulla fiducia e sulla volontà di guardare in faccia la realtà. Il vecchio mondo è morto: era già moribondo prima ancora che andasse in frantumi sotto i colpi della guerra. Nessuno di noi può adesso sottrarsi alla metamorfosi rivoluzionaria anche se lo volesse».

Dopo avere reso omaggio a Churchill, quale condottiero, Eden ha aggiunto: «Abbiamo bisogno perenne di questo genere di guida in pace come in guerra, niente promesse lusinghiere per assicurarsi i voti, ma dura realtà per conservarli».

Eden arriva tardi ma arriva. Questo suo discorso si segnala come indice di un'iniziale comprensione dei tempi nuovi. Il ministro degli Esteri inglesi mostra di avvertire per la prima volta il carattere sociale e rivoluzionario della guerra attuale, si rende conto che il vecchio mondo è crollato per sempre, e parla di «metamorfosi rivoluzionaria» a cui l'Inghilterra non potrà sottrarsi. Qualche cosa delle idee, delle concezioni, dei principi del Fascismo è penetrato dunque anche nei cervelli più retrivi e impermeabili del conservatorismo britannico. Ne prendiamo atto. Anche noi siamo convinti che gli inglesi non sfuggiranno a una vasta rigenerazione sociale; solo che questa non sarà il portato di una tardiva adesione dei vari Eden alle idee da essi aspramente misconosciute e avversate, ma una conseguenza della disfatta a cui la Gran Bretagna fatalmente si avvia nella guerra provocata con cieca dissennatezza.

I degollisti inaspriscono i rapporti tra Siria e Libano

Ankara, 28 settembre.

I rapporti fra la Repubblica siriana e la Repubblica libanese, secondo notizie provenienti da quei paesi, non sono buoni, a causa specialmente dei criteri che i degollisti vogliono imporre per dare alle popolazioni qualche illusione di indipendenza. Tali criteri si inspirano soprattutto ad una malintesa tendenza autarchica che, appunto secondo i degollisti, dovrebbe regolare le relazioni commerciali tra le due repubbliche. Ciò naturalmente non fa che creare seri attriti fra i rispettivi governi, le cui conseguenze hanno immediati riflessi sulla vita del popolo. Infatti il Libano incolpa la Siria, che si è incorporata i territori più ricchi, di non tenere il debito conto delle difficoltà economiche in cui si dibatte il popolo libanese, e lamenta i continui rifiuti da parte siriana di provvedere a tempestivi invii di generi alimentari, malgrado le formali promesse fatte dal ministro presidente del consiglio della Siria nella sua ultima visita a Beirut. Il governo libanese sta inoltre invocando presso il generale Catroux il suo energico intervento perchè il governo siriano provveda ad immediate consegne di grano.

Il ricorso dei condannati
per l'attentato a von Papen

Essi non assisteranno alla discussione

Ankara, 28 settembre.

La corte di Cassazione ha respinto la domanda degli autori dell'attentato contro Von Papen di assistere alla discussione del ricorso da essi presentato contro la sentenza che li ha condannati per tale delitto. Essi essendo detenuti, non possono per legge assistere all'udienza.

25 carbonizzati nell'incendio dell'aereo Algeri-Casablanca

Algeri, 28 settembre.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta nei pressi di El Affroun. L'aeropostale Algeri-Casablanca, costretto a compiere un atterraggio di fortuna, si è incendiato al momento di toccare il suolo. Tutte le 25 persone — quattro membri dell'equipaggio e 21 passeggeri — che si trovavano a bordo, sono perite carbonizzate.

Dalle prime informazioni sembra che la sciagura sia dovuta alla perdita di un'ala in pieno volo.

I comunisti parteciperanno
alle prossime elezioni in America

Buenos Aires, 28 settembre.

La Suprema Corte degli Stati Uniti ha abrogato la disposizione che finora vietava al partito comunista di partecipare con propri candidati alle elezioni. Nei prossimi comizi, indetti per il 3 novembre, i comunisti potranno votare proprie liste.

In vedetta oltre i 4000 metri sui valichi del Caucaso. (Telefoto).

Medaglia d'oro alla memoria di un tenente degli alpini

Roma, 28 settembre.

La medaglia d'oro al Valor Militare è stata conferita alla memoria del tenente *Zanotto Aldo*, di Fulvio, nato a Novi Ligure (Alessandria), 9° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«*Comandante di compagnia alpini, era primo al contrassalto di una forte posizione nemica. Due volte ferito, tornava a riprendere il comando e contrattaccava ancora l'avversario superiore in forze, riuscendo con l'esempio e con prodigi di valore a respingerlo e a mantenere la contesa posizione fino a che, colpito a morte, donava la sua giovinezza alla Patria sulle posizioni conquistate*».

Q. 1067 di Chiarista e Fra-Tarit (Fronte greco), 27 dicembre 1940-XIX.

L'incursione su Trapani
L'elenco delle vittime

Roma, 28 settembre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Trapani, effettuata la sera del 22 settembre 1942-XX:

Morti: 1. Catalano Marco, di Salvatore, di anni 22, da Trapani, pizzicagnolo, celibe.

Feriti: 1. Candela Maria Antonia, fu Giuseppe, di anni 52, da Trapani, casalinga, coniugata con quattro figli; 2. Costanti Leonardo, fu Simone, di anni 56, da Trapani, casalinga, nubile; 3. Costanzo Andrea, fu Luigi, di anni 62, da Palermo, consigliere di prefettura, coniugato con 6 figli; 4. Costanzo Antonietta, di Andrea, di anni 30, da Palermo, insegnante, nubile; 5. Rallo Alberta, fu Giuseppe, di anni 48, da Trapani, casalinga, coniugata, con otto figli; 6. Spano Antonino di Michele, di anni 22, celibe, marittimo; 7. Fucchigna Mario, di Antonio, militè portuario, di anni 29, celibe; 8. Zichichi Antonio, di Alberto, di anni 14, da Trapani, studente.

Il maltempo nelle Venezie
Case scoperchiate e barconi naufragati nella Laguna

Venezia, 28 settembre.

Il temporale scatenatosi sabato sera ha causato danni rilevanti in città e nelle isole della laguna dove la grandine e il vento hanno raso al suolo i prodotti di estese coltivazioni e sradicato alberi di ogni genere. Qualche imbarcazione di ortaggi diretti al nostro mercato è naufragata. Le linee telefoniche ed elettriche hanno avuto una sospensione di esercizio durata più di due ore.

All'alba di ieri una fra le innumerevoli scariche elettriche si abbatteva sull'abitazione dei coniugi Pilon in Rio Terrà dei Ponti n. 2514, abbattendo il tetto dello stabile e distruggendo il mobilio, gli indumenti e le vettovaglie della famiglia che ha dovuto essere ospitata dai vicini di casa. I Vigili del fuoco prontamente accorsi hanno durato quattro ore di fatica per domare il violento incendio. Il danno si aggira sulle centomila lire. Per tutta la giornata domenicale è durato il maltempo.

Fulmini e incendi nel Veronese

Verona, 28 settembre.

Nella scorsa notte sono caduti tre fulmini su fienili situati uno a Isola Rizza, di proprietà di Secondo Galberò, un altro a Soave, di proprietà dei fratelli Laperini, e il terzo in Borgo Roma, di proprietà di Marcello Zerman. Gli incendi hanno danneggiato, oltre i fienili, anche le stalle. Sono accorsi i Vigili del fuoco di Verona i quali sono riusciti a estinguere le fiamme. I danni ammontano a 80 mila lire per il primo; 30 mila per il secondo e 50 mila per il terzo.

Il forte vento ha inoltre causato il crollo del camino di una casa sita in piazza Santo Spirito di Verona.

Crollo all'ippodromo di Ponte di Brenta

Padova, 28 settembre.

Ieri nel pomeriggio si è scatenato in città un violento nubifragio che ha causato parecchi danni. A Ponte di Brenta, durante lo svolgimento delle corse, il vento violentissimo ha fatto crollare il muro di cinta dell'ippodromo. Sono stati inoltre sradicati molti alberi e abbattuti varii comignoli. Numerosi passanti sono stati contusi da tegole, rami d'albero e oggetti varii. Specialmente a Ponte di Brenta e San Niccolò sono state interrotte varie linee telefoniche e telegrafiche.

I dipendenti delle aziende mobilitate civilmente sono mobilitati civili

Roma, 28 settembre.

Al Ministero delle Corporazioni pervengono frequentemente richieste per ottenere la mobilitazione per il servizio del lavoro di personale dipendente da enti o aziende già dichiarati mobilitati per il servizio stesso.

Tali richieste presuppongono evidentemente l'erroneo convincimento che possano esistere enti mobilitati con personale dipendente il quale non rivesta anch'esso la qualità di mobilitato.

Si ritiene opportuno chiarire al riguardo che, secondo le vigenti disposizioni di legge, ogni persona la quale presti servizio alle dipendenze di un ente o azienda mobilitata per il servizio del lavoro assume senz'altro, a tutti gli effetti, la stessa condizione di mobilitato, dal momento della comunicazione che il datore di lavoro è tenuto a fare al personale dipendente, della avvenuta mobilitazione dell'azienda. (*Stefani*).

Come va indirizzata la corrispondenza al Commissariato dei Combustibili liquidi

Roma, 28 settembre.

Il Commissariato generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti rende noto che, malgrado le precedenti comunicazioni a mezzo radio e a mezzo stampa, circa l'inoltro della corrispondenza interessante il detto ente, la corrispondenza stessa continua a giungere per la più gran parte all'Ufficio combustibili liquidi.

Il Commissariato generale Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti avverte che tutti gli eventuali disguidi o smarrimenti di pratiche e documenti che si dovessero verificare per errato indirizzo saranno esclusivamente attribuiti ai mittenti che non vedranno attuati i provvedimenti richiesti.

Si ripete che tutte le pratiche già di competenza dell'Ufficio combustibili liquidi debbono essere spedite ai seguenti indirizzi: al Commissariato generale combustibili liquidi carburanti e lubrificanti presso Fabbriguerra, via Flavia n. 6 (sei), se per posta ordinaria; al *Cogecarburanti* presso Fabbriguerra, Roma, se per telegrafo.

La staffetta del Littorio ha toccato il Brennero

Bolzano, 28 settembre.

Nonostante l'imperversare del maltempo, la staffetta alpina del Vallo del Littorio procede con la massima regolarità. La 21ª pattuglia ha toccato ieri, alle 19, il passo del Brennero dove erano ad attenderla le autorità di confine italiane e tedesche. Dopo una breve pausa i giovani alpieri hanno proseguito la marcia verso Malga Zirago, dove hanno consegnato il messaggio alla pattuglia successiva che ha proseguito la marcia sotto la pioggia.

100 mila lire in Buoni del Tesoro rubati a un commerciante di Omegna

Verbania, 28 settembre.

Ignoti malandrini penetrati nell'abitazione del commerciante Cesare Costa residente a Omegna, sono saliti nella camera da letto asportando da un cassettone dieci Buoni del Tesoro di 10 mila lire ciascuno, lasciando stare invece altri cinque Buoni di 5 mila lire. Il derubato ha denunciato il furto ai carabinieri.

Autocarro carico di metano investito a un passaggio a livello
Un morto e due feriti gravi

Modena, 28 settembre.

Poco dopo le 21 di ieri sera un autocarro carico di bombole di gas metano proveniente da Sulsomaggiore mentre attraversava il passaggio a livello della Madonnina, a due chilometri circa dalla nostra stazione, fatalmente rimasto aperto, veniva investito violentemente dal diretto 28, e lanciato a molti metri di distanza. Nel tremendo urto rimaneva ucciso all'istante l'autista Pedretti Nello, di 28 anni, da Castel Serravalle (Bologna), mentre certi Ruggero Giovanardi, di 23 anni, da Vignola e Onesto Cuoghi, di 17 anni, riportavano gravi ferite alla testa e in varie parti del corpo per cui sono stati entrambi ricoverati al nostro Policlinico con prognosi riservatissima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA